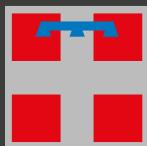


Palazzo Lascaris e i suoi abitanti

25 MARZO 2024
30 SETTEMBRE 2024



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR
SANTENA

Palazzo Lascaris e i suoi abitanti

25 MARZO 2024
30 SETTEMBRE 2024

TORINO, VIA ALFIERI 15



Presidente STEFANO ALLASIA

Vicepresidenti FRANCESCO GRAGLIA, DANIELE VALLE

Consiglieri Segretari GIANLUCA GAVAZZA, IVANO MARTINETTI, MICHELE MOSCA

Direzione Segreteria generale, Processo legislativo
e Comunicazione istituzionale

Direttrice AURELIA JANNELLI

Direzione Amministrazione del personale,
Sistemi informativi e Organismi di garanzia

Direttore MICHELE PANTÈ

Servizio archivistico MARA CELLI, GRAZIELLA MIRAUDO

Settore Patrimonio, Provveditorato, Bilancio e Ragioneria

Dirigente GIUSEPPE MIGNOSI, STEFANO BATTISTETTI, ROBERTO OZELLA

Settore Tecnico e Sicurezza

Dirigente FRANCESCO LECCESE, MAURIZIO MICAI

Settore Comunicazione Partecipazione

Relazioni esterne e Cerimoniale

Dirigente FABIO FOSSALE, MARISA RODOFILE

Settore Ufficio stampa

Dirigente DANIELA BARTOLI, FEDERICA CALOSSO

Consulente storico-artistica ARABELLA CIFANI

Fotografo PAOLO SICCARDI

Archivio storico e fotografico Consiglio regionale

www.cr.piemonte.it

Per il Consiglio regionale

ideazione e coprogettazione

FEDERICA CALOSSO, GIUSEPPE MIGNOSI

In tanti passando da via Alfieri lo osservano, ma pochi – credo – conoscono l'intera storia di Palazzo Lascaris: un patrimonio architettonico unico nel centro di Torino.

Abbiamo scelto, dopo 70 anni, di riportarlo all'antico splendore, un investimento importante del Consiglio regionale che ha recuperato le facciate, sostituito gli infissi, sta adeguando impianti elettrici e eliminando barriere architettoniche. Opere necessarie per salvaguardare un complesso aulico straordinario e renderlo funzionale all'attività legislativa dell'ente ed aperto ai cittadini che vorranno visitarlo.

Per chi come noi, consiglieri regionali, lo vive quotidianamente, ogni stanza racconta sempre nuove curiosità e particolari storici sconosciuti, avvincenti e ricchi di sorprese: in ogni quadro, arazzo, mobilio c'è un pezzo di storia.

La mostra "Palazzo Lascaris e i suoi abitanti" descrive la storia architettonica dell'edificio barocco, dalla sua costruzione a metà '600 fino agli attuali restauri, ma anche i numerosi 'inquilini' che ci hanno vissuto, fino a noi: il Consiglio regionale del Piemonte, che ne ha fatto la propria sede dal 1979. Proprio per ricordare quei primi anni, fa parte della mostra anche un ufficio regionale riallestito con gli arredi originali degli anni '70.

Per tutto il lavoro fatto in mesi di preparazione, ringrazio il curatore della mostra, il direttore della Fondazione Cavour di Santena Marco Fasano, la consulente storico-artistica Arabella Cifani ed anche i numerosi dipendenti del Consiglio regionale che sono stati coinvolti.

Un ringraziamento particolare va alla Camera di commercio di Torino, all'Archivio storico della Città di Torino, alla Soprintendenza per i beni architettonici, alla Fondazione Franco Albini di Milano e alla Galleria d'Arte Moderna per aver collaborato fattivamente all'allestimento dell'esposizione con diversi materiali originali concessi in prestito.

Ogni luogo della nostra terra, del Piemonte, di Torino, rappresenta un pezzo della nostra storia.

Il presidente del Consiglio regionale

Stefano Allasia



FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR
SANTENA

Presidente MARCO BOGLIONE

Vicepresidenti MARCO FASANO, GAVINO OLMEO

Curatore della mostra MARCO FASANO

Direzione Segreteria generale SERENA ROSSI

Direzione editoriale ANNA SARTORIO

Direzione e progetto grafico ALESSANDRO JORIO, BARBARA MOLINO

Fotografo DARIO DINOCCA

www.fondazionecavour.it

Si ringraziano:

Città di Torino

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città

Metropolitana di Torino

Robin Studio

EurocolorTorino srl

Fercam SpA

Sartoria Artistica Teatrale

Con la collaborazione di BasicNet

In copertina

Ritratto di Adelaide Susanna Lascaris di Ventimiglia
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Retro di copertina

Il portone d'ingresso di Palazzo Lascaris
Torino

Il progetto di celebrare con una mostra quel gioiello dell'architettura barocca piemontese che è Palazzo Lascaris è subito stato accolto dalla Fondazione Camillo Cavour con grande entusiasmo.

Per la prima volta una mostra offre ai visitatori, agli storici e ai cittadini una lettura inedita dell'edificio, che dal 1979 è sede del Consiglio regionale del Piemonte.

Con un abile rovesciamento del consueto punto di vista, il curatore Marco Fasano – anche direttore della Fondazione Cavour – ha affidato agli stessi abitanti del palazzo, che si sono succeduti nel corso di quasi quattro secoli, il racconto di come sia nato, in che modo sia stato modificato e a quali utilizzi si sia prestato (e, talvolta, adattato) un edificio che ha fatto la storia della città, della regione e, ci piace ricordarlo, dell'Italia intera.

Nei 42 anni dell'Ottocento in cui la famiglia Benso di Cavour fu proprietaria di Palazzo Lascaris, lo statista piemontese artefice dell'Unità d'Italia lo frequentò e affinò, anche tra quelle stanze, il suo ambizioso disegno politico italiano ed europeo.

Fin dall'anno precedente l'unificazione, l'edificio fu sede del Consiglio di Stato e, dal 1872, ospitò la Corte di Cassazione, cui seguirono altri enti e istituzioni, pubblici e privati. Dal XVII secolo, quando le necessità della capitale dell'allora Stato sabaudo resero indispensabile un ampliamento urbanistico del centro di Torino, la Storia con la S maiuscola è transitata da Palazzo Lascaris: dalla posa della prima pietra nel 1663 fino all'ultima, imponente opera di restauro e ristrutturazione per volontà del Consiglio regionale del Piemonte.

La mostra "Palazzo Lascaris e i suoi abitanti" lega, dunque, passato e futuro e consolida ancor più la collaborazione tra l'istituzione piemontese e la nostra Fondazione. Una collaborazione che – siamo certi – sarà sempre più forte, stretta e proficua, nell'interesse di tutti i cittadini.

Il presidente della Fondazione Camillo Cavour

Marco Boglione

MARCO FASANO

Curatore della mostra e direttore della Fondazione Camillo Cavour

Introduzione

La mostra “Palazzo Lascaris e i suoi abitanti”, inaugurata in via Alfieri 15 a Torino il 25 marzo 2024, racconta la storia pluricentenaria di un palazzo che è stato – e continuerà a essere – al centro della storia della nostra regione e della nostra città. Lo straordinario isolato che, dal 1979, ospita il Consiglio regionale del Piemonte ha origini antiche, che abbiamo raccontato partendo dalle voci degli abitanti che – dal 1663 a oggi – lo hanno occupato: famiglie, istituzioni, persone.

Il percorso di visita, che si apre con la prima sala, porta i visitatori ad attraversare letteralmente i secoli, guidati da quattro grandi pannelli che – lungo una per nulla immaginaria Linea del Tempo – riepilogano i principali, seppur numerosi, momenti che hanno trasformato un appezzamento di terreno nel cuore di Torino in un capolavoro del Barocco piemontese. Nella stessa sala, un'altra serie di pannelli approfondisce i capitoli più salienti – talvolta drammatici, talvolta leggiadri – di Palazzo Lascaris.

La seconda parte della mostra – che, nell'allestimento, corrisponde alla seconda sala – si concentra sugli abitanti in carne e ossa, o meglio: sulla loro memoria. La prima dama del palazzo, il politico da cui deriva l'attuale nome dell'edificio, gli affittuari, la servitù, l'ultima e chiacchierata contessa che ne fece il luogo per eccellenza della Belle Époque torinese; persino il primo Primo ministro del Regno d'Italia, Camillo Benso di Cavour. In mezzo ci sono matrimoni, intrighi, eredità, figli illegittimi: uomini e donne che, con l'approssimarsi della seconda metà dell'Ottocento, cedono le sale auliche, gli arredi e il maestoso scalone a soggetti (non più persone) che possano accollarsi i costi e le spese che le grandi famiglie sabaude non possono più permettersi. Ecco allora l'arrivo dell'imprenditoria, degli istituti di credito, delle associazioni. Fino al momento in cui Palazzo Lascaris – per lunghi secoli patrimonio privato – diventa pubblico: perché, di fatto, appartiene a ogni cittadino.

Ecco il senso della terza e ultima sala, interamente dedicata a 35 anni di Consiglio regionale attraverso avvenimenti piccoli e grandi, memorabilia, opere d'arte, visitatori illustri e – perché no? – anche sconosciuti. Lungo la strada, ad accompagnare questa mostra nata dalla collaborazione con la Fondazione Camillo Cavour di Santena (dove il percorso di visita continua con una mostra, se non gemella, senz'altro sorella), materiali multimediali, cimeli di una Torino capitale della moda, un abito da ballo di metà Ottocento. Piccole sorprese com'è sorprendente la bellezza di Palazzo Lascaris e la sua storia.

Palazzo Lascaris in Torino

Da residenza signorile a sede istituzionale del Consiglio regionale del Piemonte

La nascita del più bel palazzo di Torino

La costruzione di Palazzo Lascaris si identifica nella formazione dell'*Isola di Santa Francesca in Città Nova*, l'ampliamento del centro di Torino progettato dall'architetto Carlo di Castellamonte († 1640). I committenti della costruzione furono i due fratelli Michele e Giovanni Battista Beggiamo di Sant'Albano e Cervere. Michele (1611-1689), divenuto Arcivescovo di Torino nel 1662, fu il principale protagonista della costruzione del palazzo e fornì il denaro necessario. I tempi della costruzione di Palazzo Beggiamo sono precisi. La storia del palazzo inizia con l'acquisto del terreno, che era un giardino di proprietà dei Broglio. Dopo la morte di Francesco Maria Broglio nel 1656, il giardino fu venduto dagli eredi a Giovanni Battista Beggiamo.

Le *Convenzioni* furono stipulate il 19 settembre 1663 e perfezionate il 27 gennaio 1665. Il palazzo venne costruito immediatamente. A inizio dicembre 1665 le costruzioni «rustiche» erano compiute. Prima della vendita del palazzo ai Delle Lanze, il 13 agosto 1672, i Beggiamo portarono a compimento, con difficoltà economiche crescenti, i lavori di costruzione dell'edificio.

Allo stato attuale delle ricerche non si conosce il nome dell'architetto progettista. La tradizione e gli storici dell'arte hanno ritenuto che autore del progetto possa essere stato Vittorio Amedeo di Castellamonte, ma la tradizione attende ancora di essere dimostrata su base documentaria.

Il palazzo fu pagato dai Delle Lanze 27.500 ducatonì. Una sua prima descrizione è offerta da Samuel Chappuzeau nella sua *Relation de la Cour de Savoie* (1673), un anno appena dopo la vendita. L'autore elenca altri celebri palazzi del centro di Torino indicando, però, Palazzo Delle Lanze come "*beaucoup plus riant et plus superbe que tous les autres*".

Due celebri vedute del Theatrum Sabaudiae consentono, in presa diretta temporale, di comprendere com'era costruito. Prima in ordine di tempo è la *Veduta a volo d'uccello di Torino* (1674), delineata da Giovanni Tommaso Borgonio (1628-1691). Anche la *Pianta di Torino* (1674) rileva il palazzo con singolare precisione.

La prima signora del palazzo: Gabriella Caterina Mesmes de Marolles

Sul palazzo aleggia ancora lo spirito della sua prima vera «signora», che lo abitò dal 1672 per 57 anni: Gabriella Caterina Mesmes de Marolles. La storia dell'edificio e la sua evoluzione architettonica e artistica sono indissolubilmente legate alla sua figura.

Nata a Torino nel 1651, fu amante del duca Carlo Emanuele II, al quale diede almeno un figlio e con cui visse una intensa storia d'amore. Sposata giovanissima con Carlo delle Lanze, rimase vedova nel 1678 e si risposò nel 1685 con il conte Giacinto Scaglia di Verrua, seppellendo per sempre il suo passato tempestoso. Nel 1720 Gabriella vendette il palazzo a Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso per 150.000 lire, riservandosi però di abitarlo fino alla morte, che avvenne nel 1729.

I Carron di San Tommaso

Il 6 agosto 1720 l'edificio fu acquistato da Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso (1670-1748). Con la vendita, il palazzo fu denominato Palazzo Carron e con questo nome dovrebbe essere conosciuto ancora oggi, visto che furono proprio i Carron di San Tommaso a dargli l'attuale aspetto, e a possederlo e abitarlo per 120 anni.

Il marchese Giuseppe Gaetano Carron, segretario di Stato, apparteneva a una famiglia ricca e potente. Abitò il palazzo per circa 28 anni. Fu raffinato intenditore d'arte e committente di Juvarra, e nei propri appartamenti radunò una prestigiosa collezione d'arte, alimentata fino alla sua morte nel 1748.

Erede fu il figlio Giuseppe Vittorio (1716-1776) che tenne il palazzo per 28 anni circa. Anche il nuovo marchese Carron amava l'arte e l'architettura. Nel 1749 fece edificare una nuova e più grande scuderia, su progetto di Bernardo Antonio Vittone. Il marchese morì nel 1776.

Il palazzo fu, quindi, ereditato Giuseppe Bonaventura, nato nel 1752 e sposato a Lesbia D'Oria di Ciriè (1756-1832), dalla quale ebbe due figlie: Angela Cristina Casimira e Cristina Giuseppa Marianna, detta Giuseppina.

Con il cadere del Settecento, in concomitanza con gli sconvolgimenti economici e storici europei, Giuseppe Bonaventura affittò il palazzo. Fu un fatto che segnò un progressivo e significativo cambio di indirizzo dell'uso: un processo che divenne con il tempo irreversibile. Giuseppe Bonaventura morì nel 1793.

Verso la fine del Settecento gli alloggi furono affittati anche a numerose famiglie borghesi e di artigiani, testimoniando del mutamento intercorso fra l'origine aristocratica del complesso e le sue trasformazioni d'uso.

Un frammento di censimento di Torino, datato 25 aprile 1796, attesta la presenza nel palazzo e nelle sue dipendenze di 118 persone.

Dopo la morte di Giuseppe Bonaventura, il palazzo passò alla figlia Giuseppina (1786-1841), che ne sarà proprietaria per 48 anni.

Ma la figura, estranea, che diede il nome a Palazzo Lascaris fu quella del marchese Giovanni Agostino Lascaris di Ventimiglia (1776-1838), che nel 1803 sposò Giuseppina. Colto e raffinato, nascondeva tuttavia un lato oscuro.

Persona dedita a importanti opere scientifiche e sociali, era tuttavia aggressivo nell'intimità familiare. Il 9 ottobre 1827 Agostino divenne procuratore generale della moglie e ne gestì il patrimonio. Due anni dopo, nell'autunno del 1830, la marchesa fuggì a Pisa per sottrarsi alle vessazioni del marito.

Con l'affermazione completa della sua figura negli anni Trenta dell'Ottocento, la denominazione di Palazzo Lascaris si impose. Dal gennaio 1835 vi trovò ospitalità la Camera di Agricoltura e Commercio di Torino. Alla morte di Agostino (1838), il palazzo tornò brevemente nelle mani di Giuseppina e, alla sua scomparsa (1841), la proprietà passò ai Benso di Cavour. Il nome di Palazzo Lascaris, invece, restò.

Il palazzo nell'Ottocento

Nei quarant'anni in cui i Benso di Cavour furono proprietari dell'edificio, Palazzo Lascaris non cambiò più denominazione. Ebbe, però, inizio un periodo di decadenza. L'edificio fu a poco a poco spogliato delle sue suppellettili e ceduto totalmente in affitto. Fra 1860 e 1872 fu sede del Consiglio di Stato.

Nel 1864, alla moglie di Gustavo Benso di Cavour, la figlia Giuseppina – che nel 1851 aveva sposato il marchese Carlo Alfieri di Sostegno – ereditò il palazzo, di cui fu proprietaria per quasi venti anni.

Nell'aprile 1871 Giuseppina smembrò la proprietà, vendendo una parte del giardino, e nel 1872 affittò Palazzo Lascaris al Ministero di Grazia e Giustizia per farne la sede della Corte di Cassazione. Il 3 novembre 1883 lo vendette per 400.000 lire al Banco di Sconto e di Sete.

Meno di un anno dopo l'acquisto, nel 1884, il Banco di Sconto e di Sete attuò profonde modifiche all'edificio. Durante il periodo di proprietà del palazzo da parte dell'istituto di credito, va segnalato che nel 1899 l'atto di costituzione della Fiat fu rogato nei suoi locali.

Il Novecento a palazzo fra mondanità, guerre, distruzioni e ricostruzioni

Il Novecento si aprì con un nuovo cambiamento: il 30 settembre 1904 il Banco di Sconto e di Sete, in gravi difficoltà economiche, cedette il palazzo alla contessa Augusta Tiretta, vedova dell'ingegnere Guido Lovadina. Il palazzo parve tornare alla primitiva destinazione di dimora privata signorile e divenne luogo di feste e scandali, che destarono scalpore nella Torino della Belle Époque.

La proprietà di Augusta Tiretta Lovadina fu, però, una meteora. Il 12 settembre 1917 la contessa cedette l'immobile all'imprenditore biellese Riccardo Gualino per 950.000 lire. Nel 1920 Gualino fece di Palazzo Lascaris la sede della Snia, Società di navigazione italo-americana da lui stesso fondata, che rimarrà in possesso dell'edificio fino al 1948. Il 16 marzo 1940 la Snia, trasferitasi a Milano, affittò Palazzo Lascaris all'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti. Il 13 luglio 1943 Palazzo Lascaris fu colpito da spezzoni incendiari: i danni furono gravissimi. Il 27 aprile 1948 la Snia cedette l'ormai semi-distretto edificio per 56 milioni di lire alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino, che ne fu proprietaria fino al 1975 e ne avviò un importante restauro.

Gli ingenti lavori di ricostruzione compresero lo scavo di un salone sotterraneo destinato a ospitare eventi e convegni, costruito sotto il cortile del palazzo.

Il 16 gennaio 1975 il palazzo viene acquistato dalla Regione Piemonte, che lo destinò al suo Consiglio. Nel giro di quattro anni si attuò un nuovo restauro globale che comprese anche il salone sotterraneo.

Il nuovo millennio a Palazzo Lascaris

Quarant'anni dopo l'ultimo imponente intervento di ristrutturazione, dal settembre 2022 Palazzo Lascaris è oggetto di lavori di restauro che si concluderanno nel 2025. Saranno restaurati 7.190 metri quadrati di facciate (interne ed esterne), il portone seicentesco in legno, sostituite 156 finestre, realizzata una nuova caldaia, rifatti 2.578 metri quadrati di tetto, installate due pompe di calore geotermiche e una nuova centrale. A questo si aggiunge l'ammodernamento degli impianti della sala in cui si riunisce il Consiglio regionale sotto il cortile interno del palazzo.

Il restauro ha portato anche a due inattese scoperte: due affreschi decorativi ottocenteschi, di epoca carlo-albertina, di cui non si aveva memoria sulle volte dell'atrio e l'antica dicitura di fine Ottocento "Banco di Sconto" sullo scudo in gesso sopra il portone d'ingresso.

Nuovo anche il colore della facciata: un giallo pallido a calce, che conferirà nuova luce all'edificio creando un suggestivo contrasto con le ricche finestre barocche, che ritroveranno l'originario color crema.

Il palazzo è ora la sede prestigiosa del Consiglio regionale del Piemonte. L'edificio è ridente e armonico; curato anche nei particolari e nei dettagli degli addobbi; fatto grande e onorato dalle nuove generazioni, e destinato a uso pubblico. Nelle sue stanze si incrociano i destini di molte persone tra un fervore di occasioni e a volte di incontri.

Quattro secoli di Palazzo Lascaris

19 settembre 1663

Il conte Giovanni Battista Beggiamo di Sant'Albano e Cervere e la moglie Laura Ferraris firmano le Convenzioni per l'acquisto di un terreno nell'Isola Santa Francesca dalla famiglia Broglia, originaria di Chieri



1663

autunno 1663-1665: viene eseguita la maggior parte dei lavori

1665

27 gennaio 1665: viene firmato l'atto formale di vendita del terreno

1666

19 marzo 1666: si conclude l'estimo del palazzo con il Ristretto, conto generale dei lavori e quietanza. La spesa ammonta a 36.224 lire, somma enorme per Giovanni Battista Beggiamo e suo fratello, l'Arcivescovo di Torino Michele Beggiamo



1672

13 agosto 1672: il palazzo viene venduto per 27.500 ducatonì al colonnello di cavalleria Carlo Delle Lanze, conte di Sales, che nel dicembre 1667 aveva sposato Gabriella Caterina di Mesmes de Marolles

1685

28 novembre 1685: Gabriella Caterina di Mesmes de Marolles, rimasta vedova nel 1678, sposa il marchese Giacinto Scaglia di Verrua

1720

6 agosto 1720: Gabriella di Mesmes de Marolles vende per 150.000 lire il palazzo a Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso

1748

12 marzo 1748: muore Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso e la proprietà passa al figlio Giuseppe Vittorio, conte di Avigliana, che nel medesimo anno sposa Cristina Margherita di Piosasco de Feys, vedova del maresciallo Otto Bernhardt von Rehbindler



16 febbraio 1776: dopo la morte di Giuseppe Vittorio, la proprietà passa al figlio Giuseppe Bonaventura, che nello stesso anno sposa Lesbia D'Oria di Ciriè



20 novembre 1793: muore Giuseppe Bonaventura Carron di San Tommaso e la proprietà passa alla figlia Giuseppina, che affitta parte del palazzo. Un frammento di censimento dell'aprile 1796 attesta la presenza di 118 persone tra adulti e bambini

16 febbraio 1803: Giuseppina Carron di San Tommaso sposa Agostino Lascaris di Ventimiglia. Dall'unione nasce Adelaide Lascaris di Ventimiglia, che abita il palazzo fino alle nozze con Gustavo Benso di Cavour nel 1826

1776

1793

1803

9 ottobre 1827: Agostino Lascaris diventa procuratore generale dei beni patrimoniali di Giuseppina, che nell'autunno del 1830 va ad abitare a Pisa per allontanarsi dal marito

1835: Agostino Lascaris affitta il palazzo alla Regia Camera di Agricoltura e Commercio di Torino, che lo terrà fino al 1841

1841: dopo la morte di Giuseppina Carron di San Tommaso la proprietà passa a Gustavo Benso di Cavour, suo genero, già vedovo di Adelaide Lascaris, unica figlia di Giuseppina

1827

1835

1841

1860-1872: Gustavo Benso di Cavour affitta il palazzo al Ministero degli Interni come sede del Consiglio di Stato

1864: muore Gustavo Benso di Cavour e, nella suddivisione ereditaria, diventa proprietaria Giuseppina Benso di Cavour, che il 27 marzo 1851 aveva sposato Carlo Alfieri di Sostegno

1872: Giuseppina affitta il palazzo al Ministero di Grazia e Giustizia per farne la sede della Corte di Cassazione

1860

1864

1872



3 novembre 1883: Giuseppina vende il palazzo per 400.000 lire al Banco di Sconto e Sete

1904: il Banco di Sconto e Sete vende lo stabile alla contessa Augusta Tiretta vedova Lovadina



1883

1904

1934

1° febbraio 1934: l'Ente Nazionale della Moda, costituito nel 1932, trasferisce la propria sede a Palazzo Lascaris, dove si spostano anche gli uffici dell'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti della Provincia di Torino



**ENTE NAZIONALE
DELLA MODA**

TORINO • VIA ALFIERI 15

1948

27 aprile 1948: la Snia vende per 56 milioni di lire il palazzo alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, che rimane proprietaria fino al 1975. Il logo sotto riportato è disegnato dall'architetto e designer Carlo Mollino a inizio Anni Settanta



Camera di Commercio, Industria e Agricoltura
TORINO

1959-1961

1959-1961: la Camera di Commercio di Torino affida agli architetti Ferruccio e Riccardo Grassi la realizzazione di un salone sotterraneo destinato a ospitare eventi e convegni, che viene costruito sotto il cortile di Palazzo Lascaris



1917

12 settembre 1917: la contessa Tiretta vende il palazzo a Riccardo Gualino per 950.000 lire per farne la sede della Snia (Società di Navigazione Italo-Americana), che si insedia nel 1920



1943

13 luglio 1943: da mezzanotte alle due di mattina il palazzo è bombardato dagli Alleati



1951-1954

1951-1954: vengono eseguiti imponenti lavori di ristrutturazione

1975

16 gennaio 1975: la Regione Piemonte acquista il palazzo per farne la sede del Consiglio regionale

1979

20 settembre 1979: il Consiglio regionale inaugura Palazzo Lascaris. Il 26 settembre si tiene la prima seduta di Consiglio nella nuova sede, dopo una ristrutturazione di 4 anni affidata agli architetti Albini-Helg-Piva (*nella foto Franco Albini, tre volte vincitore del Compasso d'Oro*). Albini-Helg-Piva ridisegnano anche la sala sotterranea, creando un impianto asimmetrico con una superficie conica gradonata e sovrapponendo un nuovo controsoffitto a quello preesistente



1996

la sala sotterranea, o sala del Consiglio, è oggetto di una profonda ristrutturazione che mantiene invariate le volumetrie originali. I pannelli alle pareti sono eliminati, un palchetto in legno prende il posto della moquette rossa e vengono sostituiti i banchi e le sedute originali

2022-2024

Palazzo Lascaris è oggetto di una consistente opera di restauro sia della parte esterna sia degli interni.

Viene recuperato il giallo pallido della facciata, luminoso e sfumato per gli intonaci, che contrasta elegantemente con il color crema delle corniciature barocche delle finestre in stucco.

Durante i lavori, l'atrio rivela una sorpresa: una serie di affreschi sulle volte, nascosti

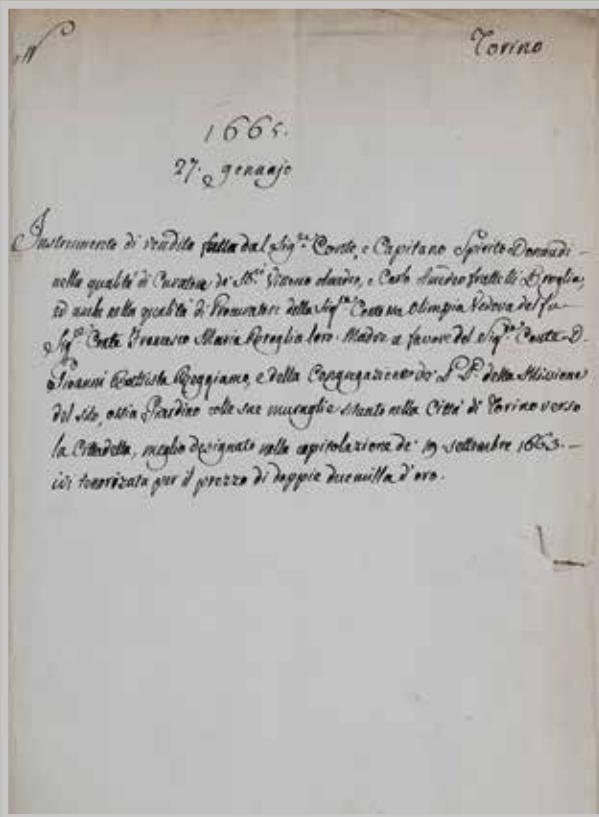
dall'intonacatura del XIX secolo. Il gusto è quello dell'epoca carlo-albertina, è probabile risalgano al 1830.

Si tratta di motivi monocromi, relativamente semplici, con decori a palmette, rosette, cornici e altri temi vegetali: modelli che godono di grande fortuna nella Torino d'inizio Ottocento e che sono utilizzati per decorare sia i palazzi, esterni e interni, sia gli elementi d'arredo

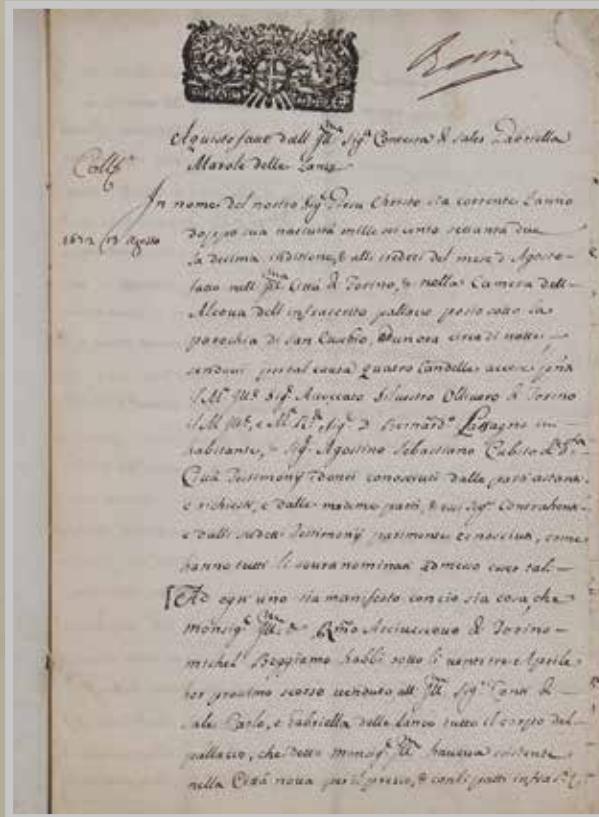


La storia di Palazzo Lascaris

Là dove c'era l'erba



Atto di vendita di un terreno della famiglia Broglio nell'Isola Santa Francesca a Giovanni Battista Beggiamo e consorte, sottoscritto il 27 gennaio 1665
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

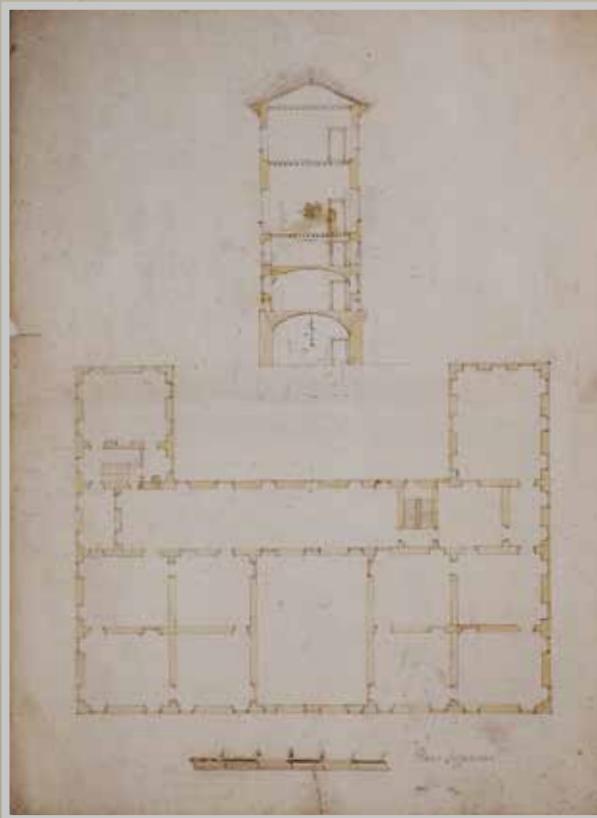


Atto di vendita del palazzo a Carlo e Gabriella Delle Lanze, sottoscritto da entrambi i coniugi il 13 agosto 1672
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

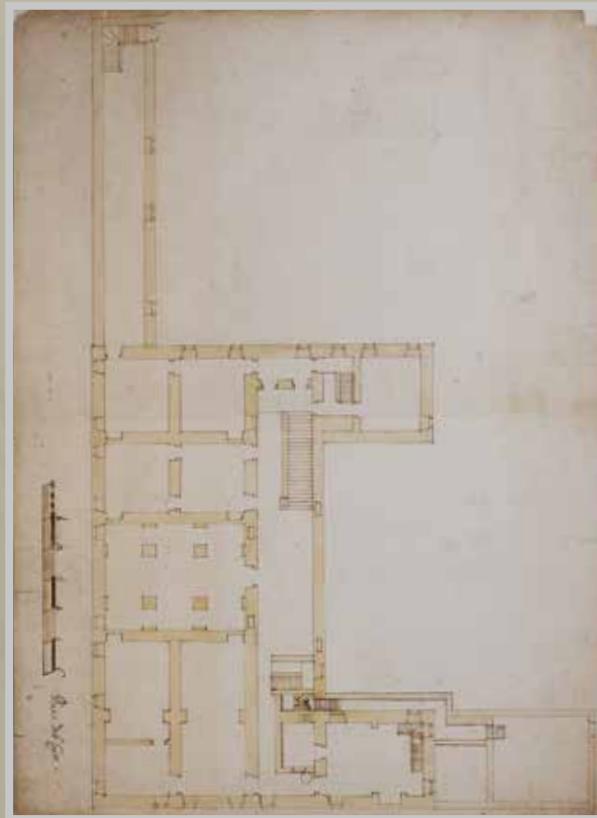
La storia di Palazzo Lascaris inizia il 19 settembre 1663 con l'acquisto di un terreno nell'Isola di Santa Francesca, nome originario dell'isolato, che ancora compare su due antiche targhe stradali tra via Alfieri e via Dellala. A quella data risalgono le Convenzioni, stipulate e sottoscritte dagli eredi dei conti Broglio – proprietari dell'area verde – e da Giovanni Battista Beggiamo, che risulta parte acquirente assieme alla moglie.

In realtà, l'acquisto avviene su volontà e per mano economica del fratello, l'Arcivescovo di Torino Michele Beggiamo, cui Giovanni Battista dichiara riconoscenza in un documento del 25 febbraio 1671 per aver permesso a lui e ai familiari di condurre una vita agiata e che «con bontà li ha mantenuti et mantiene tutti con la servitù necessaria». Con quel documento, Giovanni Battista cede al fratello Arcivescovo tutti i suoi averi. Il 13 agosto 1672 Michele Beggiamo vende l'immobile a Carlo e Gabriella Delle Lanze e l'edificio prende il nome di Palazzo Delle Lanze.

Il palazzo originario



Secondo piano di Palazzo Lascaris nel primo progetto originale
Piano Superiore (pianta e sezione) – senza sottoscrizione, inchiostro e acquerello
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

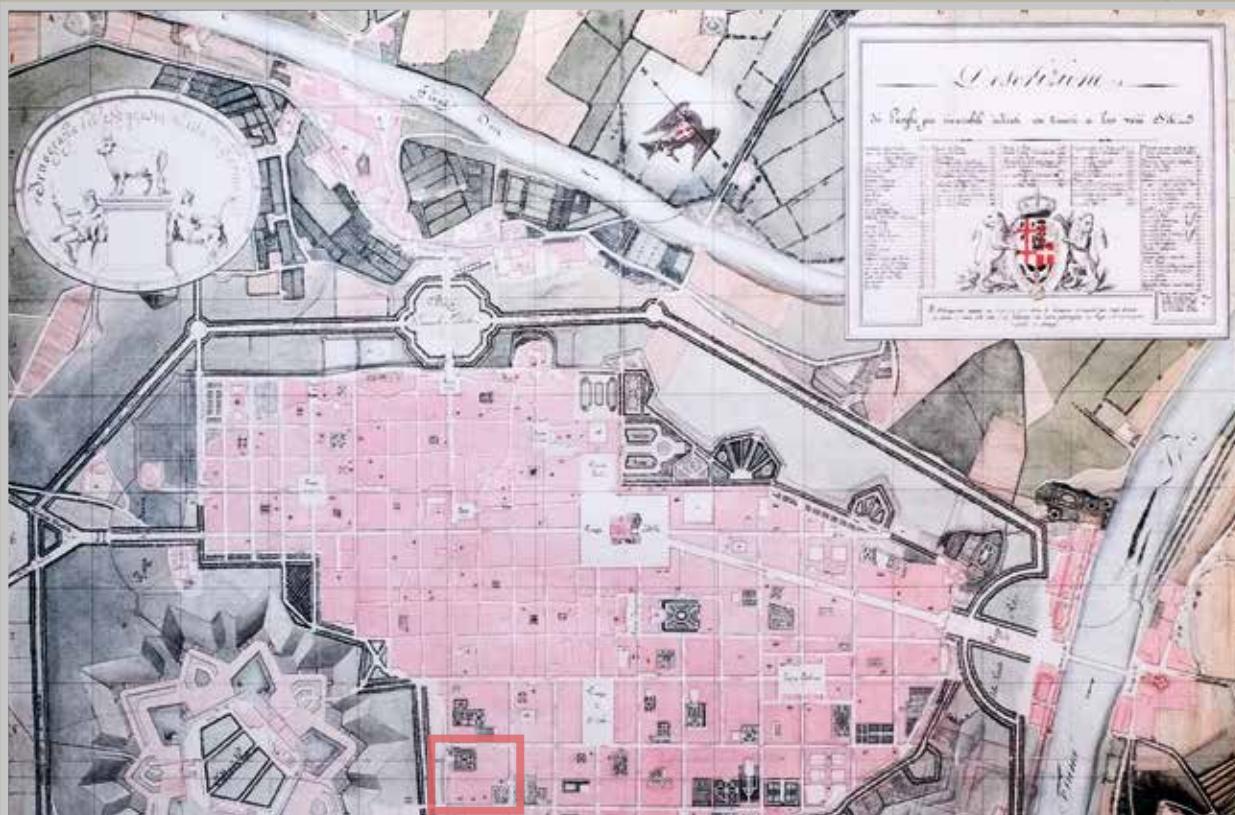


Piano interrato di Palazzo Lascaris nel primo progetto originale
Piano delle Crote (pianta) – senza sottoscrizione, inchiostro e acquerello
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

L'atto di vendita del terreno dei Broglia ai Beggiamo è sottoscritto il 27 gennaio 1665. In realtà, grazie alle Convenzioni del 1663, a tale data non solo il cantiere è già avviato ma il palazzo è quasi ultimato. L'autunno 1663 è dedicato agli scavi e alle opere di contenimento; dalla primavera 1664 sono poste le fondamenta dell'edificio e viene eseguita l'elevazione fino al piano nobile. Segue la costruzione del secondo piano, la struttura di copertura, le intonacature e gli apparati decorativi «perentoriamente (da) terminare all'esterno prima dell'inverno, essendo in gioco materiali gelivi».

Il primo progetto originale su tre tavole – di architetto sconosciuto – evidenzia il piano terreno con annesso giardino, il piano superiore e un piano interrato o «dele crote». Alla proprietà Beggiamo è da ricondurre anche l'esecuzione degli affreschi di due stanze con le Storie di Sansone e le Allegorie delle Virtù Teologali e Arti Liberali (1666-1672), rinvenuti durante i restauri del 1979.

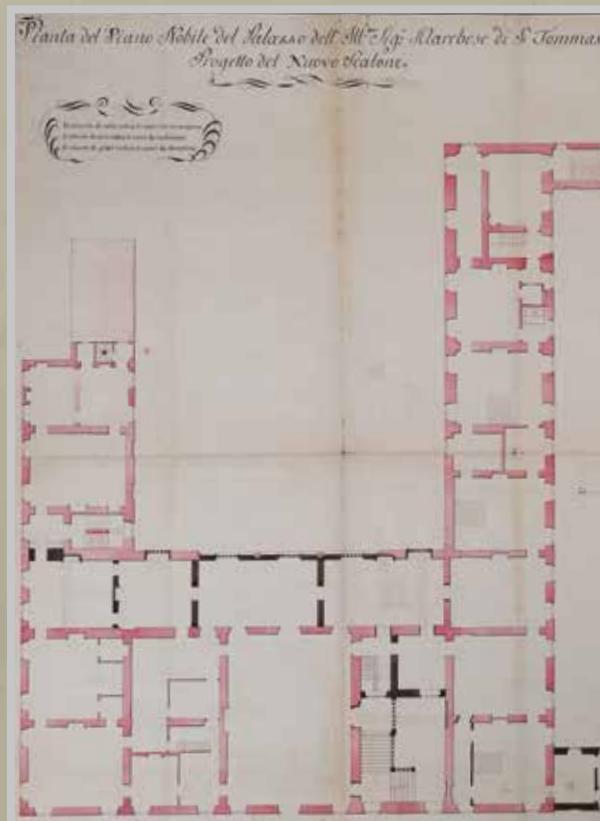
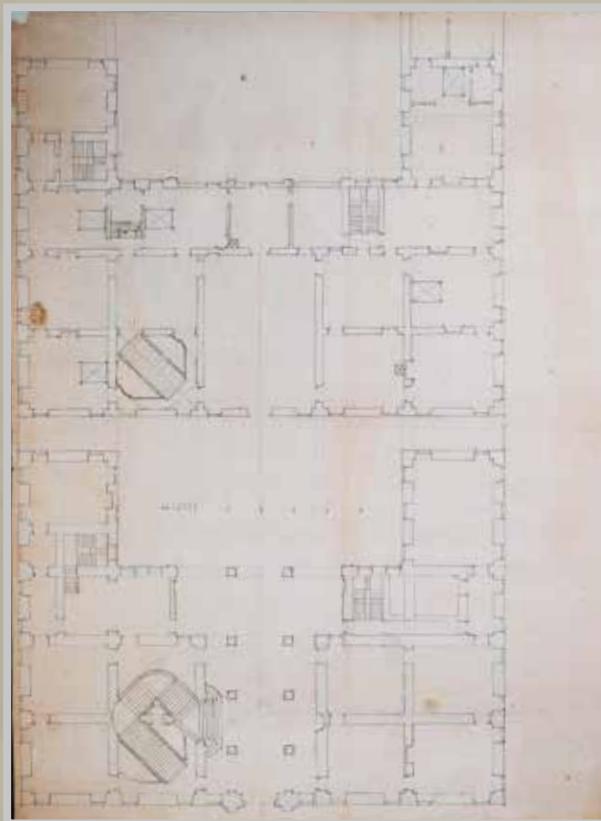
Il nuovo impianto urbanistico di Torino tra 1600 e 1700



Stampa della Torino Barocca, XVIII secolo / Sopra, in evidenza nel riquadro, l'area che comprende Palazzo Lascaris
Collezione privata

Palazzo Lascaris si inserisce in un progetto di ampliamento urbanistico, avviato nel 1620 da Carlo Emanuele I di Savoia per soddisfare le necessità di una città capitale e accogliere adeguatamente i nobili che abbandonano le dimore rurali. Così nasce l'Isola di Santa Francesca – delimitata dalle odierne via Alfieri, via Arsenale, via Arcivescovado e piazza Solferino – che cresce con la costruzione contemporanea dell'adiacente Casa della Missione (1662). La prima descrizione di Palazzo Lascaris, all'epoca Palazzo Delle Lanze, è di Samuel Chappuzeau nella *Relation de la Cour de Savoie* (1673), in cui spicca «*beaucoup plus riant et plus superbe que tous les autres* (*)» con la sua scala maestosa e il grande salone. Vedute della Torino d'epoca ne mostrano la pianta a U, i tre piani fuori terra, il lungo muro di cinta e il giardino, con un elegante parterre a losanghe e una fila di piante lungo il muro di via Alfieri. Svelta, al termine della cinta, una torretta sottile: il belvedere. (*) «*assai più ridente e più bello di tutti gli altri*»

Lo scalone d'onore



Bernardo Antonio Vittone e Valeriano Dellala di Beinasco
Progetto per un nuovo scalone (1793)

Passano gli anni e Palazzo Lascaris cambia fisionomia e proprietà. Nel 1720 la vedova di Carlo Delle Lanze vende l'immobile a Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso. L'edificio, divenuto Palazzo Carron di San Tommaso, è ingrandito e abbellito. Vi si costruisce una nuova scuderia. Nella seconda metà del Settecento, Giuseppe Bonaventura – nipote di Giuseppe Gaetano – medita di mettere a reddito il palazzo. Incarica così gli architetti Bernardo Antonio Vittone e Francesco Valeriano Dellala di Beinasco di progettare un nuovo scalone, allo scopo di facilitare l'affitto di alcuni appartamenti. Nel Consegnaimento dei beni (1793) Francesco Paolo Rocca – delegato dal marchese Carron di San Tommaso di valutare le possibili entrate – stima «che l'annuo equitativo fitto d'essi possa fissarsi come estimo nella somma di L. 8.150». Lo scalone monumentale è a rischio, ma il progetto non sarà mai realizzato, forse per la morte di Giuseppe Bonaventura quello stesso anno. Lo scalone auilico resta dov'è.

Palazzo Lascaris e l'Unità d'Italia



Luigi Fognola
Ritratto di Camillo Cavour ad memoriam – Palazzo Lascaris, Torino
Il dipinto è eseguito nel 1868 da una fotografia

Il nome di Palazzo Lascaris è ciò che resta dell'infelice matrimonio tra l'ultima Carron di San Tommaso, Giuseppina, e Agostino Lascaris di Ventimiglia. La loro unica figlia, Adelaide Lascaris, sposa il fratello maggiore di Camillo Benso, Gustavo, che eredita il palazzo dopo la morte di moglie e suocera. I Cavour ne mantengono la proprietà per 42 anni. Meno noto è il fatto che lo stesso Camillo, oltre che assiduo frequentatore, ne sia co-proprietario per 1 mese e 17 giorni: dal 14 giugno 1848, giorno in cui si apre il testamento dell'amato nipote Augusto (morto a 20 anni nella Battaglia di Goito contro gli austriaci), al 31 luglio dello stesso anno. In tale data, lo statista rinuncia alla sua parte di eredità in favore dei nipoti Giuseppina e Aynardo, fratelli minori di Augusto. Sarà Giuseppina, nel 1883, a vendere Palazzo Lascaris al Banco di Sconto e Sete, istituto nato dalla fusione tra il Banco Sete e la Cassa di Sconto – quest'ultima fondata proprio per volontà di Camillo Cavour.

Il censimento del 1796

12.

Casa *Carron di San Tommaso* - *Istola di S. Rocco*

Piani	Cognome	Nome	Età	Condizione	Parità	Da quanto tempo abitano
Terzo	Carron	Albino	46	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	17	Figlio	Stabile	
		Albino	15	Figlio	Stabile	
		Albino	13	Figlio	Stabile	
		Albino	11	Figlio	Stabile	
		Albino	9	Figlio	Stabile	
		Albino	7	Figlio	Stabile	
		Albino	5	Figlio	Stabile	
		Albino	3	Figlio	Stabile	
		Albino	1	Figlio	Stabile	
Duo	Carron	Albino	55	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	
Primo	Carron	Albino	52	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	
Terzo	Carron	Albino	50	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	

Casa *Carron di San Tommaso* - *Istola di S. Rocco*

Piani	Cognome	Nome	Età	Condizione	Parità	Da quanto tempo abitano
Terzo	Carron	Albino	46	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	17	Figlio	Stabile	
		Albino	15	Figlio	Stabile	
		Albino	13	Figlio	Stabile	
		Albino	11	Figlio	Stabile	
		Albino	9	Figlio	Stabile	
		Albino	7	Figlio	Stabile	
		Albino	5	Figlio	Stabile	
		Albino	3	Figlio	Stabile	
		Albino	1	Figlio	Stabile	
Duo	Carron	Albino	55	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	
Primo	Carron	Albino	52	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	
Terzo	Carron	Albino	50	Capofamiglia	Stabile	}
		Albino	30	Figlio	Stabile	
		Albino	28	Figlio	Stabile	
		Albino	26	Figlio	Stabile	
		Albino	24	Figlio	Stabile	
		Albino	22	Figlio	Stabile	
		Albino	20	Figlio	Stabile	
		Albino	18	Figlio	Stabile	
		Albino	16	Figlio	Stabile	
		Albino	14	Figlio	Stabile	

Riproduzione delle carte del censimento del 1796
 Archivio Storico della Città di Torino

Anche senza il nuovo scalone, molti appartamenti vengono comunque affittati: lo testimonia un censimento del 25 aprile 1796. In vista delle guerre contro la Francia, Torino vuole conoscere il numero di uomini arruolabili.

Così sappiamo che, quell'anno, Palazzo Carron di San Tommaso è abitato da 118 persone tra adulti, bambini, affittuari e domestici. Pochi superano i 60 anni; solo due ne hanno più di 70. Il censimento conta 18 persone al pian terreno, 8 nei «Mezzanelli», 47 al piano nobile, 24 al primo – dove abita la famiglia del pittore torinese Angelo Vacca, con i figli anch'essi pittori – e 18 persone al piano terzo. I Carron di San Tommaso vivono al piano nobile: la marchesa Lesbia, la figlia Giuseppina e 40 persone di servizio. Sullo stesso piano si trova la famiglia della contessa di Lombriasco, composta da tre persone e servita da due. Il personale conta anche un giardiniere e una giardiniera, al pian terreno nel «Giardino verso la Cittadella», e uno stalliere.

Banco di Sconto e Sete



Statuto del Banco di Sconto e di Sete
(Torino, 1868 – Tipografia C. Favale e Comp.)

La SNIA Viscosa

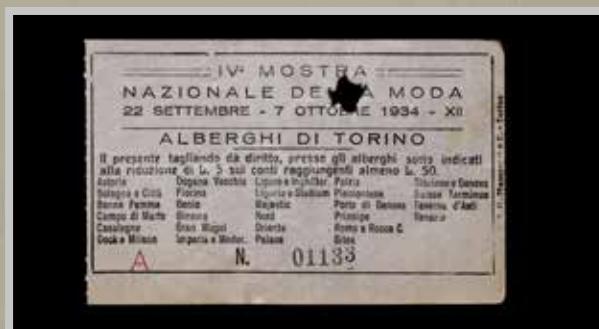


Certificato azionario SNIA Viscosa (1926-1927)
Si tratta di un'azione al portatore con cedole per i dividendi

Ente Nazionale della Moda



Catalogo della IV Mostra Nazionale della Moda Torino (1934)



Biglietto originale e vidimato per l'ingresso alla IV Mostra Nazionale della Moda Torino (1934)

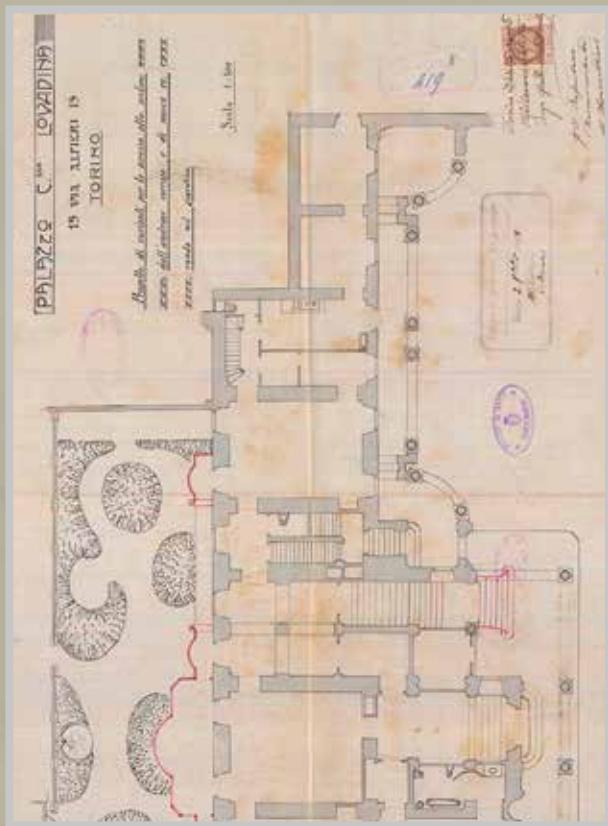
La Camera di Commercio di Torino



Album fotografico originale della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino – Volume 1
Acquisto Palazzo Lascaris – Firma dell'atto – Foto Moisis

La data riportata sotto la fotografia, che recita 18 novembre 1948, si riferisce all'atto notarile con il quale la Camera di Commercio scioglie positivamente la riserva indicata nel precedente atto di vendita, siglato il 27 aprile 1948 sotto condizione sospensiva

La meteora della Belle Époque



Ferdinando Cocito
Progetto di varianti per l'accesso allo scalone dall'androne e di nuova veranda nel giardino. Palazzo Contessa Lovadina, 1908, Archivio Storico della Città di Torino



Gian Carlo Dall'Armi, 1911
Particolare del portale d'ingresso di Palazzo Lascaris
Fondo Gabinio / GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino

L'ultima proprietaria privata di Palazzo Lascaris è la contessa Augusta Tiretta Lovadina, che il 30 settembre 1904 lo acquista per 525.000 lire dal Banco di Sconto e Sete. Figura emblematica della Belle Époque torinese, è celebre – e chiacchierata – per la vita mondana, l'eleganza, la moralità disinvolta e le favolose feste date a palazzo. Il suo astro sorge a Torino all'improvviso, nel 1900, quando si trasferisce da Padova dopo la morte del marito, l'ingegner Guido Lovadina (m. 1899). Ha 35 anni – così dice – e due figli, Giovanni Battista e Anna Maria, detta Nita. Palazzo Lascaris è il suo nuovo inizio: forse per questo lo vuole rinnovare, dalla veranda del bellissimo giardino all'area delle antiche scuderie. Nel 1908 affida all'ingegner Ferdinando Cocito la realizzazione di alcune varianti, ma il progetto non vede la luce. Un dissesto finanziario la costringe a vendere. Il 12 settembre 1917, per 950.000 lire, il palazzo passa nelle mani dell'imprenditore Riccardo Gualino.

Il bombardamento del 1943



Palazzo Lascaris dopo i bombardamenti del 13 luglio 1943 (esterno)
Fondo Gabinio / GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino



Palazzo Lascaris dopo i bombardamenti del 13 luglio 1943 (interno)
Fondo Gabinio / GAM – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino

Nella notte tra il 12 e il 13 luglio 1943 Torino è colpita da una delle più violente incursioni aeree dell'aviazione inglese sulla città. La Royal Air Force, nota con il temibile acronimo di RAF, sgancia 763 tonnellate di bombe provocando la morte di 792 persone. Spezzoni incendiari colpiscono Palazzo Lascaris. La proprietà è ancora della SNIA, fondata da Riccardo Gualino nel 1917, ma dal 1934 vi hanno sede l'Ente Nazionale della Moda e l'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti della Provincia di Torino. I danni sono devastanti. La maggior parte dei saloni è distrutta e il palazzo è inagibile. Terminata la guerra, inizia il lungo e faticoso capitolo della ricostruzione. Non fa eccezione Palazzo Lascaris, che la SNIA cede per 56 milioni di lire alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino, cui tocca l'onere della ristrutturazione. L'atto del 27 aprile 1948 è immortalato in una foto d'epoca, esposta in una delle teche in sala. I lavori durano fino al 1954.

La sala sotterranea



Scavi nel cortile di Palazzo Lascaris per la costruzione della sala sotterranea su progetto degli architetti Ferruccio e Riccardo Grassi (1959-1961)



La sala sotterranea di Palazzo Lascaris, divenuta Sala del Consiglio regionale del Piemonte dopo la ristrutturazione firmata da Albini-Helg-Piva (1979)

La ristrutturazione risolve il dissesto statico causato dal bombardamento con anime di acciaio nelle murature e cemento armato. Le colonne del loggiato sono sostituite e il palazzo torna all'antico splendore. Manca, però, uno spazio per eventi e convegni, che viene costruito sotto il cortile tra il 1959 e il 1961 su progetto degli architetti Ferruccio e Riccardo Grassi: un'ampia sala ovale sostenuta da pilastri in calcestruzzo, con 400 posti a sedere, due scaloni d'accesso, un controsoffitto che compone un disegno a stella e una cupola centrale traforata, oltre la quale c'è il secondo soffitto. Gli ambienti sono rivestiti in marmi rossi, verdi e rosa con profili in alluminio dorato. Nel 1979 la struttura ellittica ad anfiteatro è rimodellata dagli architetti Albini-Helg-Piva. Resta inalterato il guscio portante in calcestruzzo armato ma viene rimossa la struttura a stella, sostituita da un controsoffitto in doghe metalliche che creano un disegno a schema radiale con una grande piastra centrale con luci. Nel 1996 l'aula consiliare subisce un nuovo rifacimento. La moquette rossa è sostituita dal parquet, le pareti vengono rivestite con cartongesso e tappezzate con carta fonoassorbente. Le doghe metalliche del soffitto sono sostituite da pannelli in cartongesso ignifughi. Tutti gli arredi sono sostituiti.

L'arrivo del Consiglio regionale



Cancellata d'accesso al cortile di Palazzo Lascaris

Il 16 gennaio 1975 Palazzo Lascaris passa alla Regione Piemonte, che lo destina a nuova sede del Consiglio regionale. I lavori di ristrutturazione, su progetto degli architetti Albini-Helg-Piva, sono estesi e interessano la statica dell'edificio, i tetti, quanto resta dei soffitti sei-settecenteschi e il salone sotterraneo. Il loggiato sul cortile viene chiuso da grandi vetrate; sono create scale laterali tra i piani e nuovi ascensori. Gli uffici, resi funzionali e moderni, ricevono un'illuminazione a plafoniera dall'alto. Anche il salone d'onore (oggi Sala Viglione) è ristrutturato, con massimo rispetto per la conservazione delle parti antiche e grande attenzione alle nuove esigenze. Con l'inaugurazione del 20 settembre 1979, Palazzo Lascaris non è più solo una splendida testimonianza di architettura barocca italiana ma parte viva della storia di Torino e del Piemonte, di cui conserva memoria tra le pieghe del suo ricco e complesso apparato artistico e della sua stessa struttura.

La ristrutturazione del 2022



Palazzo Lascaris, telone a copertura della facciata in ristrutturazione con logo del Consiglio regionale del Piemonte



Palazzo Lascaris, ponteggi nel cortile in ristrutturazione

A 40 anni dall'ultima ristrutturazione, dal settembre 2022 Palazzo Lascaris è oggetto di un nuovo, imponente restauro che si concluderà nel 2025. I lavori interessano 7.190 metri quadrati di facciate, interne ed esterne, 2.578 di tetto, il portone seicentesco in legno e 156 finestre, tutte sostituite.

Il progetto prevede anche la realizzazione di una nuova centrale geotermica, una nuova caldaia da 800 KW di potenza e due pompe di calore geotermiche con acqua di falda.

L'ultimo atto: gli affreschi riscoperti



Affreschi decorativi di epoca carlo-albertina sulle volte dell'atrio di Palazzo Lascaris scoperti nel corso della ristrutturazione



Decorazioni in muratura a ornamento delle finestre di Palazzo Lascaris restaurati durante l'ultima ristrutturazione (particolare)

La scoperta più rilevante sono due affreschi decorativi di epoca carlo-albertina sulle volte dell'atrio – di cui non esisteva memoria – che risalgono probabilmente al 1830. Si tratta di motivi monocromi semplici con palmette, rosette, cornici e altri temi vegetali. Con il rifacimento della facciata, che torna all'originale color giallo pallido, viene recuperato uno scudo in muratura sopra il portone d'ingresso con l'insegna ottocentesca «Banco di Sconto».

La ristrutturazione interessa anche la sala sotterranea in cui si riunisce il Consiglio regionale, che prevede l'ammodernamento degli impianti con un sistema audio-video tecnologicamente aggiornato per gestire i collegamenti da remoto e garantire la traduzione automatica e simultanea degli interventi in aula. Il progetto prevede anche modifiche al pavimento per ridurre le barriere architettoniche e alcuni interventi di sostituzione del controsoffitto e degli impianti di illuminazione.



**Gli abitanti
di Palazzo Lascaris**



D O M
AMANTISSIMO PATRE
RELIGIOSISSIMO VIRO PRESVLI VIGILANTISSIMO
MICHAELI BEVAMO
PIVFERVM PATRI
VEM ASTA ARCHIEPISCOPVM MONSREGALIS EPISCOPVS
AVGVSTA TAVRINORVM CANONICVM
DECESSORIS SVE GENERALEM
SCTO SVpra VICINTE

Maestranze lombarde della fine del XVII secolo
Tomba e ritratto di Monsignor Michele Beggiamo
Duomo di Torino

I Beggiamo

(proprietari dal 1663 al 1672)

Nel settembre 1663 il conte Giovanni Battista Beggiamo di Sant'Albano e Cervere († 1673) e la moglie Laura Ferraris firmano le Convenzioni per l'acquisto di un terreno nell'attuale via Alfieri dalla famiglia Brogna, originaria di Chieri. Il conte è fratello dell'arcivescovo di Torino Michele, che finanzia sia l'acquisto sia la costruzione dell'edificio. Michele Beggiamo, divenuto proprietario del palazzo nel 1671, lo vende nell'agosto 1672 a Carlo e Gabriella Delle Lanze, conti di Sales, per 27.500 ducatonì.

Il nome dell'architetto progettista è a tutt'oggi sconosciuto.



BRIGIOLA DI MESME MAR
ON CARLO DELLE
VRE DE

Ritratto di Gabriella Mesmes de Marolles

Mercato antiquario

Gabriella Caterina di Mesmes de Marolles

(1651-1729)

Orfana a 14 anni di entrambi i genitori, è affidata alla duchessa Giovanna Battista, di cui è dama d'onore. A corte conosce Carlo Emanuele II e ne diventa l'amante.

Rimasta incinta del duca nel 1667, per evitare uno scandalo è data in moglie al colonnello Carlo Delle Lanze, conte di Sales. Insieme, nel 1672 acquistano l'attuale Palazzo Lascaris.

Nel 1678 resta vedova e nel 1685 sposa in seconde nozze Giacinto Scaglia di Verrua.

La dama vive nel palazzo per oltre 50 anni e qui muore, convertita e pentita.

Nel 1720 vende l'edificio a Giuseppe Gaetano Carron di San Tommaso per 150.000 lire, riservandosi l'usufrutto a vita.



VITTORIA TERESA SALUZZO M^{sa} DI S. TOMASO M^{re} DI AVIGLIANA
C^{sa} DI BUIGIERA BARON^{sa} DI VALGRANA

Attribuibile a Giovanni Battista Curlando (1648-1710)
Ritratto di Vittoria Teresa Saluzzo di Valgrana
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Vittoria Teresa Saluzzo di Valgrana

(1689-1743)

Figlia di Filiberto Gabriele Saluzzo di Valgrana, nel 1702 sposa Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso, diventando marchesa di Avigliana e contessa di Buttigliera. La coppia ha cinque figlie femmine e due maschi: il primogenito Giuseppe Vittorio (1716), conte di Avigliana, e il fratello minore Giuseppe Augusto Maria (1718), marchese d'Aigueblanche, che sarà inviato straordinario in Polonia e, dal 1773, Ministro di Stato, Sovrintendente agli Archivi e Segretario per gli Affari esteri.

Vittoria Teresa è donna accorta e pia, ma anche abile nella gestione dei complessi affari di famiglia. Nel 1722 diventa la prima dama d'onore della principessa di Piemonte.



Seguace di Jacob Ferdinand Voet

Ritratto di Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso con il collare dell'Annunziata

Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Giuseppe Gaetano Giacinto Carron di San Tommaso

(1670-1748)

Primo segretario di Stato dal dicembre 1696 al 1717, nell'ottobre del 1713 accompagna Vittorio Amedeo II a prendere possesso del Regno di Sicilia. Nel 1713 è insignito del Collare dell'Annunziata. Sposa Vittoria Teresa Saluzzo di Valgrana. Sotto il suo governo il palazzo raggiunge l'apogeo dello splendore, come riporta un illuminante e inedito inventario del 1740, che descrive un'elegantissima abitazione signorile.

Giuseppe Gaetano è raffinato intenditore d'arte, committente del Juvarra, e raccoglie nei propri appartamenti una prestigiosa collezione d'arte in cui spiccano quadri d'autore e tappezzerie di altissimo pregio.



George Caspar von Prenner
Ritratto di Cristina Margherita Piossasco de Feys
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Cristina Margherita Piossasco de Feys

(1722-1775)

La terza signora del palazzo è donna intelligente e decisa. In prime nozze, nel 1739, ad appena 16 anni, è data in sposa al vecchio e glorioso maresciallo Otto Bernhardt von Rehbinder (1662-1742), che la lascia presto vedova e senza figli.

Nel 1748 sposa Giuseppe Vittorio Carron, da cui ha tre figli.



Domenico Duprà
Ritratto di Giuseppe Vittorio Amedeo Carron di San Tommaso
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Giuseppe Vittorio Amedeo Carron di San Tommaso, conte di Avigliana

(1716-1776)

Scudiere di Casa Savoia dal 1737, tesoriere dell'Ordine dell'Annunziata dal 1771, Gran Mastro del Guardaroba di Sua Maestà dal 1774 e Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, oltre che rappresentante sabaudo in Baviera e in Inghilterra, nel 1748 sposa Cristina Margherita di Piossasco de Feys (1722-1775). Giuseppe Vittorio, amante dell'arte e dell'architettura, ingrandisce il palazzo e dà avvio alla costruzione della nuova, grande scuderia su progetto di Bernardo Antonio Vittone.



Anonimo
Ritratto di Lesbia D'Oria di Ciriè
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Maria Lesbia Cristina D'Oria di Ciriè

(1756-1832)

Nel febbraio 1776 la proprietà passa a Giuseppe Bonaventura Carron di San Tommaso di Briançon, marchese di Sommariva Perno e conte di Avigliana (1752-1793).

Il dicembre successivo, Giuseppe Bonaventura sposa Lesbia D'Oria di Ciriè.

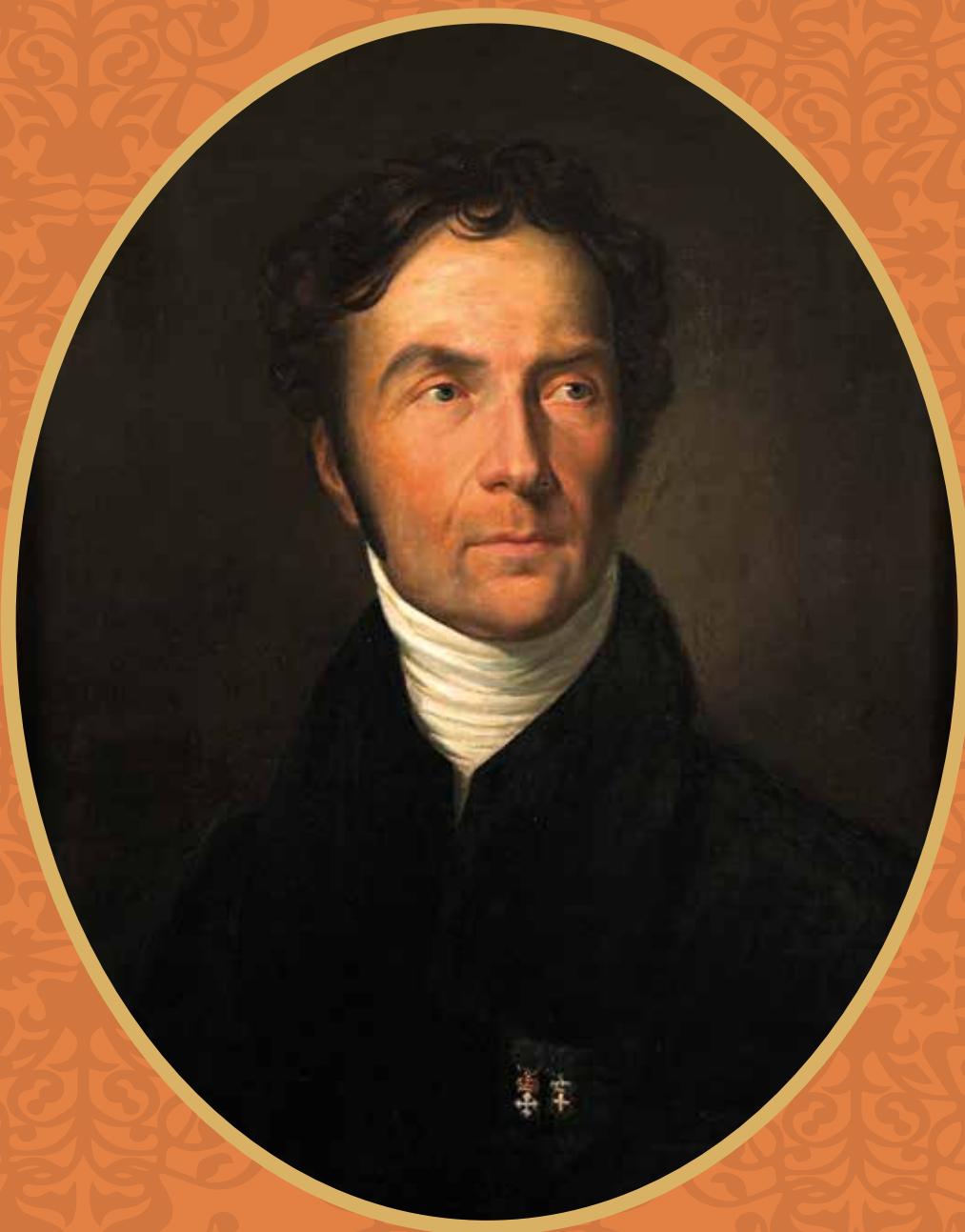
Dall'unione nascono due figlie: Angela Cristina Casimira e Cristina Giuseppa Marianna, detta Giuseppina.

I coniugi introducono migliorie a palazzo, fra cui il gabinetto all'inglese e la vasca da bagno.

Bonaventura e Lesbia riorganizzano i loro appartamenti in linea con il gusto europeo del tempo.

Nel novembre 1793, alla morte di Giuseppe Bonaventura, la figlia Giuseppina diventa proprietaria dell'immobile.

Lesbia è una donna colta e viene ricordata come valente letterata.



Anonimo

Ritratto di Giovanni Agostino Lascaris di Ventimiglia
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Giovanni Agostino Giuseppe Lascaris, marchese di Ventimiglia

(1776-1838)

Discendente dell'antica famiglia dei Lascaris di Ventimiglia, nel 1803 sposa l'ultima dei marchesi Carron di San Tommaso, Giuseppina Anna Maria, e diventa proprietario del palazzo che porta ancora oggi il nome del suo casato. Nel 1810, inviato come rappresentante del Comune di Torino presso la corte imperiale di Parigi, inizia a dedicarsi alle scienze, alle arti e soprattutto all'agricoltura. Nel 1818 diventa sindaco di Torino e nel 1825 è il primo Presidente della neonata Regia Camera di Agricoltura e Commercio di Torino.



Anonimo

Presunto ritratto di Giuseppina Carron di San Tommaso

Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Giuseppa Maria Anna Cristina, detta Giuseppina, Carron di San Tommaso

(1786-1841)

Quando il padre muore nel 1793, Giuseppina è ancora fanciulla e pertanto rimane sotto la tutela della madre Lesbia D’Oria di Cirié. A 17 anni sposa il marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia – da cui deriva il nome attuale del palazzo – che diventa proprietario di tutti i beni della moglie. Il matrimonio fra Giuseppina e Agostino è infelice e, nel 1830, Giuseppina si trasferisce a Pisa per sfuggire a un marito che, negli anni, si rivela sempre più dispotico.



Pietro Ayres

Ritratto di Adelaide Susanna Lascaris di Ventimiglia

Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

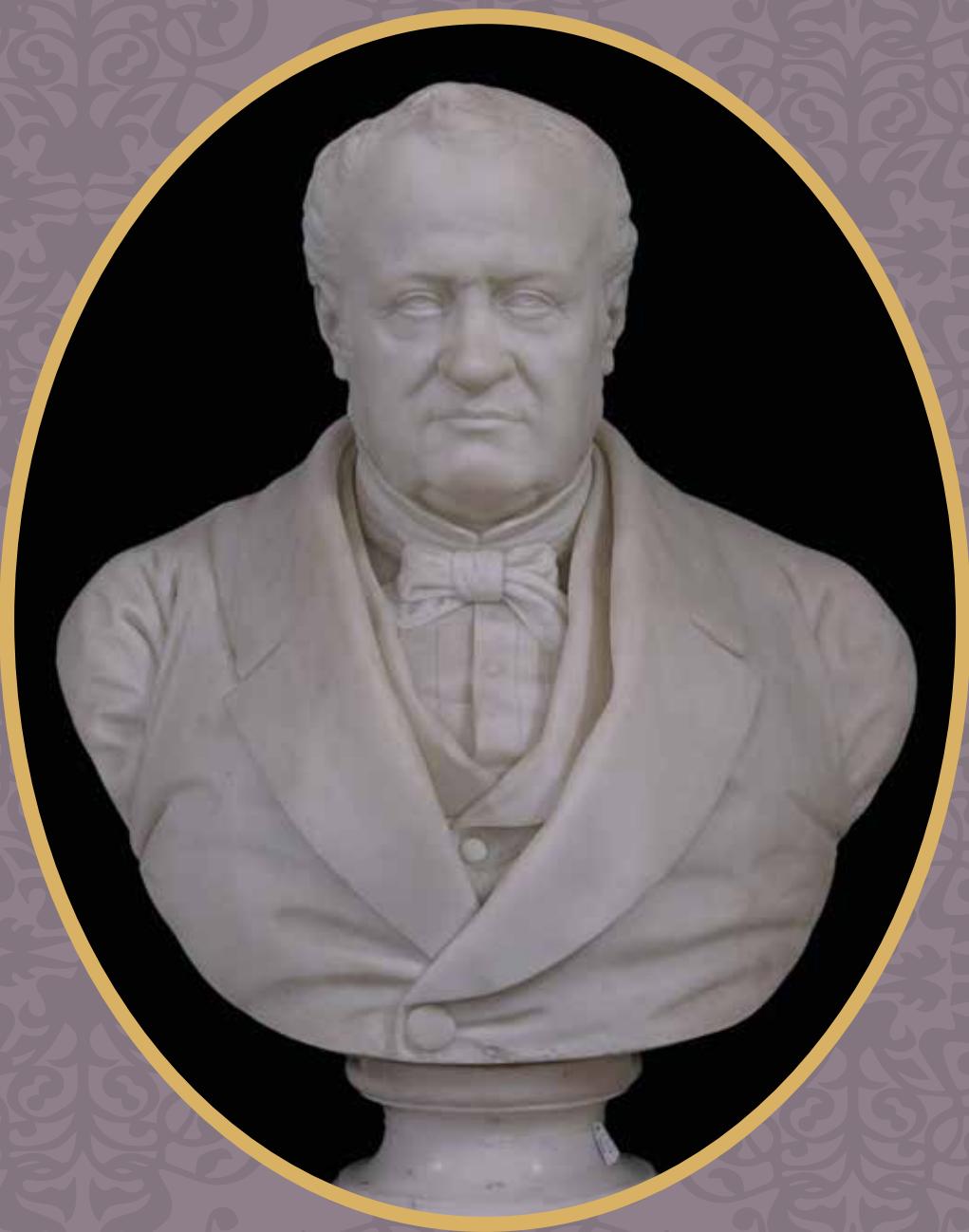
Adelaide Susanna Lascaris di Ventimiglia

(1805-1833)

Unica figlia del marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia e Giuseppina Carron di San Tommaso, sposa nel 1826 Gustavo Benso di Cavour, fratello maggiore di Camillo.

Dal matrimonio nascono tre figli: Augusto, Giuseppina e Aynardo.

Dotata di non comune intelligenza e sensibilità, muore a 28 anni di febbri di parto dando alla luce l'ultimogenito Aynardo.



Aristide Calani
Gustavo Benso di Cavour (1861)
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Gustavo Filippo Benso, marchese di Cavour, Cellarengo e Isolabella

(1806-1864)

Fratello maggiore di Camillo Cavour, frequenta la facoltà di Giurisprudenza a Torino, dove si laurea nel 1826. Nel 1826 sposa Adelaide Lascaris di Ventimiglia, detta Adele, dalla quale avrà tre figli: Augusto (1828-1848), Giuseppina (1831-1888) e Aynardo (1833-1875). Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861 e la morte di Camillo il 6 giugno dello stesso anno, Gustavo è Commissario Generale del Regno d'Italia presso l'Esposizione Internazionale di Londra. Nel 1841, con la morte di Giuseppina Carron di San Tommaso, Palazzo Lascaris passa a Gustavo Benso di Cavour, che a partire dal 1860 lo affitta al Ministero degli Interni come sede del Consiglio di Stato.



Giuseppe Giani
Ritratto di Giuseppina Benso di Cavour
Fondazione Camillo Cavour, Santena (Torino)

Giuseppina Benso di Cavour

(1831-1888)

Nipote prediletta di Camillo Cavour, rimasta orfana di madre a due anni, viene cresciuta con i fratelli Augusto e Aynardo dalla nonna Adele, dalla bisnonna Philippine de Sales e dalla zia Victoire de Clermont-Tonnerre. Donna raffinata, colta e sensibile, molto religiosa, di grandi passioni e di forte interesse per la politica, nel 1851 sposa il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, dal quale avrà due figlie: Luisa (1852-1921) e Adele (1857-1936). Nel 1872 Giuseppina – diventata proprietaria di Palazzo Lascaris dopo la suddivisione ereditaria seguita alla morte del padre Gustavo – lo affitta al Ministero di Grazia e Giustizia come sede della Corte di Cassazione. Nel novembre 1883 vende il palazzo al Banco di Sconto e Sete per 400.000 lire.



Palazzo Lascaris, Torino

Banco di Sconto

Scudo in muratura sovrastante il portone d'ingresso

Banco di Sconto e Sete

(1883-1902)

Nel 1863, sotto il patrocinio dei Rothschild, dall'unione tra la Cassa di Sconto e il Banco Sete – entrambi fondati nel 1856 – nasce a Torino il Banco di Sconto e Sete, che subito si afferma come il più importante istituto di credito mobiliare italiano. Nel 1883, il Banco sceglie come sede centrale Palazzo Lascaris, che acquista per 400.000 lire da Giuseppina Benso. Nell'ultimo scorcio di secolo, qui si svolgono avvenimenti di grande importanza, tra cui la costituzione della FIAT, il cui atto è siglato l'11 luglio 1899 proprio in una delle sale.

Nel frattempo, tra il 1892 e il 1894, la crisi bancaria italiana ha ripercussioni importanti anche sul Banco Sconto e Sete, che pochi anni dopo è costretto a vendere Palazzo Lascaris.



Federico Zandomenighi
Ritratto di Augusta Tiretta
collezione privata

Augusta Lovadina Tiretta

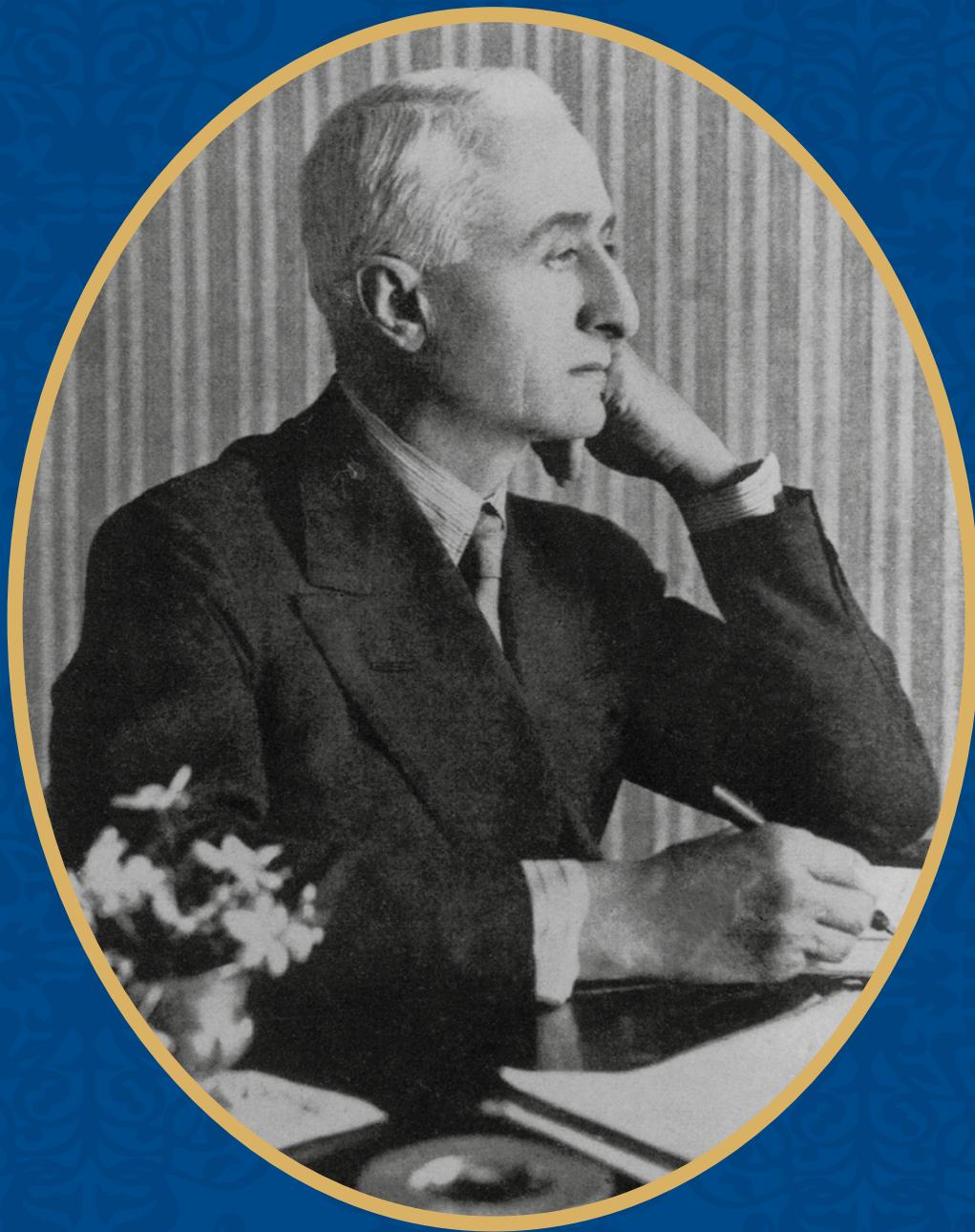
(1865-1920)

Il 30 settembre 1904 il Banco di Sconto e Sete – in gravi difficoltà finanziarie – cede l'immobile per 525.000 lire alla contessa Augusta Tiretta, vedova dell'ingegnere Guido Lovadina, che lo riporta all'antico uso privato.

Per un tempo assai breve, il palazzo torna alla primitiva destinazione di dimora signorile.

Augusta Tiretta è un personaggio degno della Belle Époque torinese: va in giro con un tiro a quattro adorno di violette, frequenta i teatri cittadini, le corse di cavalli e organizza ricevimenti che danno scandalo.

La sua proprietà è di breve durata. Il 12 settembre 1917 la contessa vende il palazzo all'imprenditore Riccardo Gualino per 950.000 lire.



Riccardo Gualino al confino a Lipari, 1931
Tratto da *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore* di Claudio Bermond
Centro Studi Piemontesi (Torino, 2017)

Riccardo Gualino (1879-1964) e la SNIA

(Società di navigazione italo-americana)

Il 18 luglio 1917 l'imprenditore biellese Riccardo Gualino fonda a Torino la SNIA, Società di navigazione italo americana. Meno di due mesi dopo, acquista Palazzo Lascaris dalla contessa Augusta Tiretta e, il 12 giugno 1920, lo cede alla SNIA, che vi si insedia. La SNIA rimane in possesso dell'immobile fino al 1948, attuando diverse trasformazioni sia all'antico edificio sia alle sue adiacenze. Nel frattempo, però, Riccardo Gualino è mandato al confino – inizialmente a Lipari, dove scrive tre romanzi, e in seguito in Campania.

Pur non apertamente antifascista, le sue critiche al Duce in materia di politica economica si risolvono nel 1932 con un'interdizione decennale dai pubblici uffici.

Palazzo Lascaris entra de facto nella sfera di gestione del governo Mussolini.



**ENTE NAZIONALE
DELLA MODA**

TORINO • VIA ALFIERI 15

Logo dell'ENM – Ente Nazionale della Moda

Ente Nazionale della Moda

(1934-1943)

Nel 1932 il fascismo costituisce l'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda Nazionale, poi Ente Nazionale della Moda, fissandone la sede a Torino e organizzando – nell'aprile 1933 – la prima Mostra Nazionale della Moda, appuntamento che diventa subito semestrale. Il 1° febbraio 1934 l'Ente si insedia a Palazzo Lascaris, che è ancora di proprietà della SNIA; nello stesso periodo, in via Alfieri si spostano anche gli uffici dell'Unione Fascista dei Professionisti e degli Artisti della Provincia di Torino.

Obiettivo dell'ENM è quello di restituire a Torino il ruolo di capitale della moda, come a inizio Novecento. Palazzo Lascaris diventa luogo di convegni nei settori dell'abbigliamento, della cappelleria e della pellicceria: finché, nel 1943, una delle più violente incursioni aeree dell'aviazione inglese sulla città rende l'edificio inagibile.



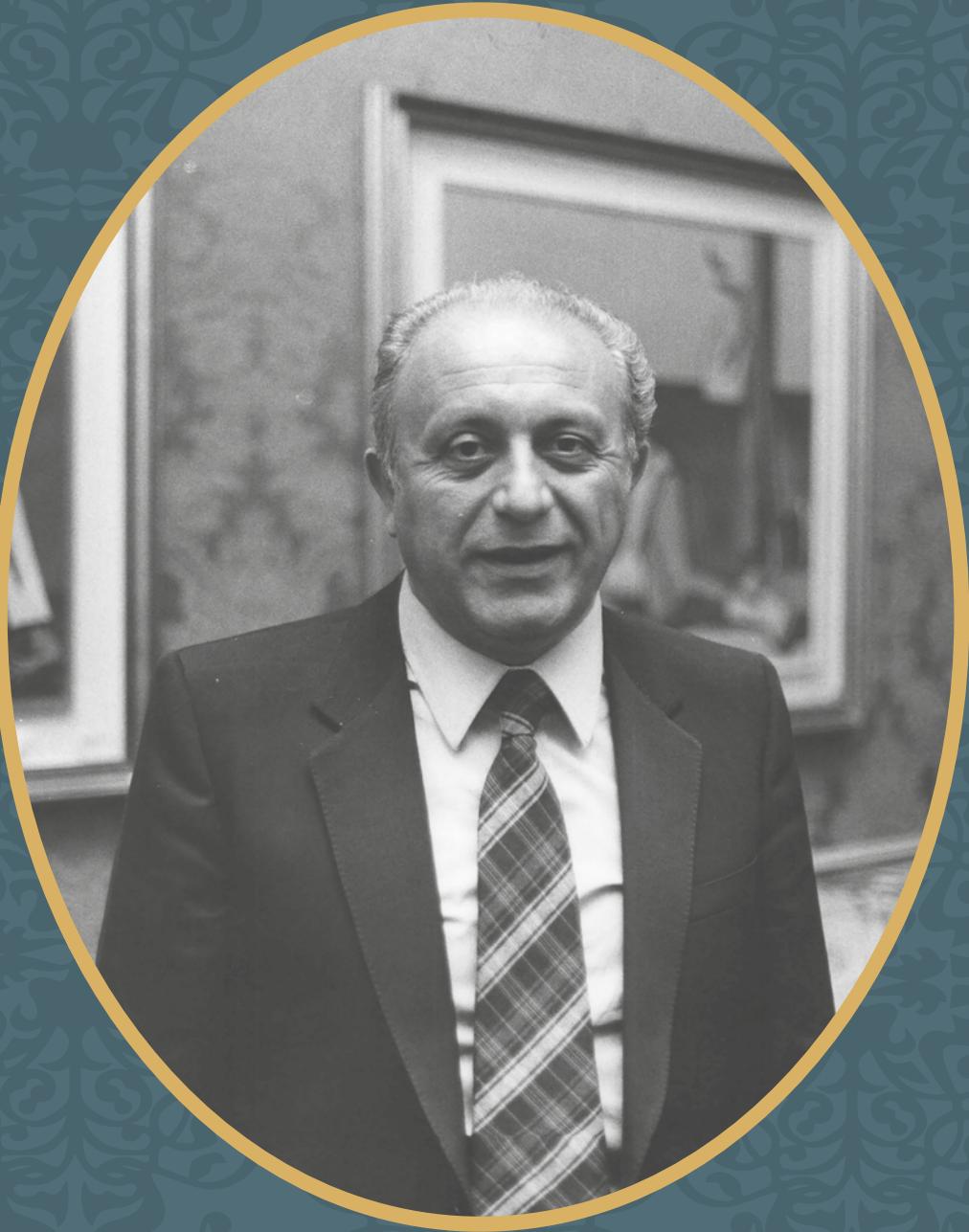
Monogramma della Camera di Commercio di Torino
ai quattro angoli dell'ufficio del presidente

Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino

(1948-1975)

Il 13 luglio 1943 Palazzo Lascaris è colpito da spezzoni incendiari che ne distruggono quasi tutti i saloni, provocando danni devastanti. Il 27 aprile 1948 la SNIA vende l'immobile alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura per 56 milioni di lire. L'acquirente si assume l'onere della ricostruzione.

Sono lavori ingenti, che durano dal '51 al '54. Nel 1959, gli architetti Ferruccio e Riccardo Grassi realizzano una grande sala sotterranea, ricavata sotto il cortile. Nel 1965 la Camera di Commercio istituisce una commissione per risolvere un serio dissesto statico. Nel 1972, l'architetto Carlo Mollino completa uno degli edifici moderni architettonicamente più interessanti di Torino, il Palazzo degli Affari, a pochi isolati da Palazzo Lascaris, dove l'ente trasferisce i propri uffici.



Dino Sanlorenzo, presidente dell'Assemblea legislativa
del Piemonte dal 1975 al 1980

Il Consiglio regionale del Piemonte

(1975-oggi)

Il 16 gennaio 1975 Palazzo Lascaris è acquistato per 3 miliardi 230 milioni di lire dalla Regione Piemonte, che lo destina a sede del Consiglio regionale.

Il progetto di restauro-ristrutturazione è affidato allo studio degli architetti Albini-Helg-Piva e interessa anche la sala sotterranea, adattata per ospitare 80 consiglieri e 150 spettatori.

Nel giro di quattro anni è attuato un intervento che modifica il palazzo secondo nuovi e moderni criteri di sicurezza. Per la Regione non è solo una ristrutturazione a scopo funzionale, ma un «ripristino a regola d'arte che costituisca un'operazione culturale»: si tratta del primo intervento pubblico in un palazzo del centro storico di Torino.

Il 20 settembre 1979, sotto la presidenza di Dino Sanlorenzo, il Consiglio regionale si insedia a Palazzo Lascaris.

Abito da ballo



Riproduzione di un abito da ballo del 1850 realizzato su disegno originale.
Realizzazione a opera della Sartoria Artistica Teatrale (Torino)

Torino capitale della Moda



Bombetta realizzata a Londra in esclusiva per la Cappelleria Inglese di piazza Carlo Felice 9, Torino (1930)



Cappello femminile azzurro da sposa, Sartoria Torinese, Anni Trenta

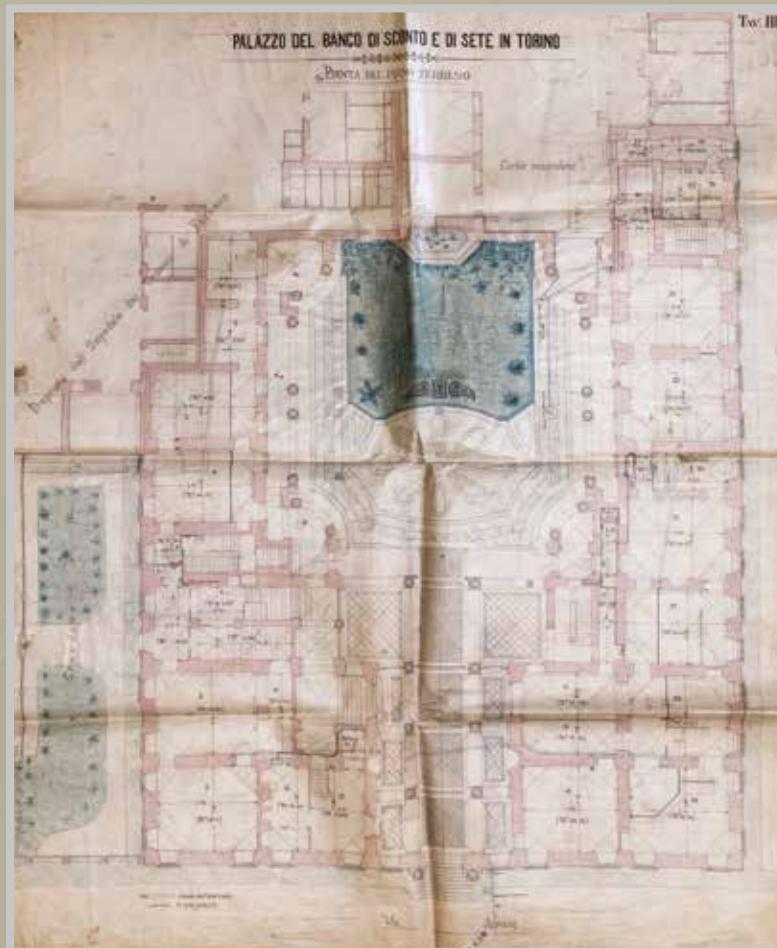


Guanti estivi da passeggio (Torino, 1937)



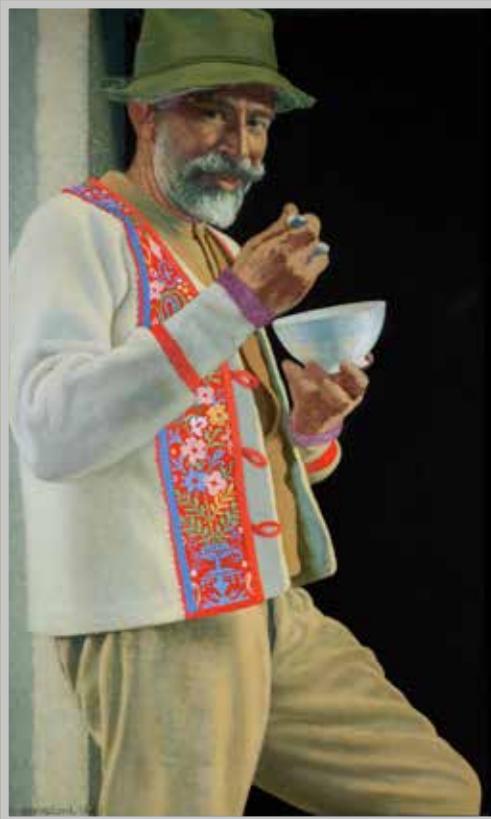
Borsetta in tessuto plissettato Anni Trenta

Planimetria Banco di Sconto e Sete



Palazzo del Banco di Sconto e di Sete
Pianta del Piano Terreno – Tav. III
Disegno originale colorato a mano (fine Ottocento)
Archivio storico della Camera di Commercio di Torino

Emilio Sperati (1861-1931)



Mario Reviglione
Ritratto di Emilio Sperati a Chamois
Prima metà del XX secolo

Celebre fonditore artistico “a cera persa”, collaborò con i maggiori scultori del suo tempo realizzando grandi monumenti in bronzo in Italia e all'estero. Nel 1884 aprì in corso Regio Parco 36, a Torino, la Fonderia artistica per monumenti equestri e statue colossali. Nel 1903, per realizzare il monumento allo Zar Alessandro III, ideato dallo scultore Paolo Troubetzkoy, insediò un apposito stabilimento a San Pietroburgo, dove ancora oggi si può ammirare la statua equestre da lui realizzata. La ricca collezione di bronzetti e opere d'arte del Cavalier Ufficiale Emilio Sperati venne donata al Consiglio regionale del Piemonte dalla figlia Luisa Sperati Mezzalama nel 1980. Ancora oggi le sue circa 300 opere d'arte popolano le sale auliche e lo scalone del palazzo.

**La sede del Consiglio
regionale del Piemonte**

L'Aula consiliare di Palazzo Lascaris



Il Consiglio regionale è l'Assemblea legislativa che rappresenta direttamente i cittadini del Piemonte. Eletto a suffragio universale e diretto dal 1970, dal 26 settembre 1979 si riunisce regolarmente nell'Aula sotterranea di Palazzo Lascaris.

Il Consiglio regionale è uno dei tre organi della Regione previsti dall'articolo 121 della Costituzione, gli altri sono il Presidente della Giunta regionale (eletto direttamente dai cittadini) e la Giunta regionale.

Il Consiglio è composto da cinquanta Consiglieri più il Presidente della Giunta regionale. La durata in carica del Consiglio è di cinque anni. Il Presidente del Consiglio regionale, con i due Vicepresidenti e i tre Consiglieri Segretari formano l'Ufficio di Presidenza, l'organo che gestisce tutte le funzioni del Consiglio regionale. L'Ufficio di Presidenza dura in carica trenta mesi e i suoi componenti possono essere rieletti. Tra i compiti più importanti che caratterizzano l'attività dei Consiglieri regionali all'interno dell'organo legislativo c'è la possibilità di presentare, esaminare, modificare e votare i progetti delle leggi regionali. Prima di essere discussi in Aula, i progetti di legge vengono esaminati e "licenziati" (approvati) da una delle Commissioni permanenti, competente per materia. Composte da gruppi ristretti di Consiglieri e formate in modo da rispecchiare la composizione dei Gruppi consiliari, le Commissioni si riuniscono anche per esprimere pareri e per consultare ed ascoltare (nelle "audizioni") i rappresentanti di Enti locali, lavoratori e associazioni.

Le sedute del Consiglio regionale sono aperte al pubblico.

Resocontazione



Come accade in Senato, al centro dell'Aula consiliare trovano posto i funzionari addetti alla “resocontazione”, cioè alla trascrizione di tutti gli interventi. Fino a pochi anni fa questo servizio veniva svolto manualmente con una apposita tastiera per stenografia meccanica chiamata Michela, dal nome del suo inventore, il canavesano Antonio Michela Zucco, che la brevettò nel 1878 *(nelle foto sopra: due modelli della Michela; in alto, il modello più vecchio)*. Ogni seduta è anche registrata con audio e video che possono essere consultati sul sito web del Consiglio regionale www.cr.piemonte.it.



1980

22 ottobre,
visita delegazione dell'Uruguay



1981

28 novembre,
visita dell'ambasciatore cinese



1981

Convegno su Carlo Levi



1981

I Cavalieri di Vittorio Veneto ricevuti
in Sala dei Morando



1981

29 giugno, La Stampa "Celebrati
i dieci anni della Regione Piemonte"



1982

10 dicembre,
Il Piemonte per i desaparecidos

Alcuni avvenimenti della vita del Consiglio regionale del Piemonte a Palazzo Lascaris



1982

29 marzo, visita del ministro di Catalogna Trias Farga



1982

8/9 marzo, convegno sulle Partecipazioni statali in Aula consiliare



1982

26 giugno, i Premi Nobel per la Medicina riuniti a Palazzo Lascaris



1983

26/27 giugno, raccolta dati delle elezioni politiche nella Galleria Belvedere



1983

7/8 ottobre, seminario con i presidenti dei Consigli regionali in Sala dei Morando



1983

2 giugno, celebrazione della Festa della Repubblica nel Cortile d'onore



1983

Commemorazione del Procuratore capo di Torino Bruno Caccia, assassinato il 26 giugno



1983

Convegno "Mafia e grande criminalità" con Giovanni Falcone, in Aula consiliare



1984

11/12 maggio, convegno in Aula consiliare "La guerra di Spagna dalla memoria storica alla lezione attuale"



1986

Dicembre, conferenza stampa di fine anno, con il presidente Aldo Viglione



1986

21/23 marzo, convegno "Magistrati, pentitismo e garanzia nell'attuale realtà giudiziaria"



1986

8 ottobre, riunione della Consulta femminile, in Sala dei Morando

Alcuni avvenimenti della vita del Consiglio regionale del Piemonte a Palazzo Lascaris



1987

Luglio, convegno "Piemontesi nel mondo", con Michele Colombino



1987

2 marzo, incontro con il vicepresidente della Commissione CEE De Clercq



1987

Consulta femminile regionale, presentazione delle candidate al Senato e alla Camera dei deputati, in Aula consiliare



1987

30 maggio, il presidente Aldo Viglione con il premio Nobel Rita Levi Montalcini



1988

14 marzo, La Stampa "Rifatto il trucco a Palazzo Lascaris"



1988

20/22 ottobre, convegno "Piccoli e grandi media"



1990

Ottobre, insediamento del Comitato antifascista, in Aula consiliare



1991

17 settembre, incontro con il premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù



1991

18 novembre, ricevuta la delegazione tedesca della Renania-Palatinato, in Sala dei Morando



1993

21 maggio, visita del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



2002

10 maggio, il presidente Enzo Ghigo con la campionessa olimpica Stefania Belmondo



2002

19 maggio, manifestazione in piazza "Sapore di Piemonte" con i balli dei gruppi folkloristici davanti a Palazzo Lascaris

Alcuni avvenimenti della vita del Consiglio regionale del Piemonte a Palazzo Lascaris



2007

16 dicembre, il Dalai Lama ricevuto a Palazzo Lascaris



2009

17 giugno, per la rassegna "Cinema a palazzo" proiezione nel Cortile d'onore del film "Persepolis"



2011

16 marzo, nel cortile di Palazzo Lascaris i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia



2011

26 marzo, apertura al pubblico di Palazzo Lascaris per le Giornate FAI di primavera



2015

17 aprile, l'opera "Il Telero" di Carlo Levi esposto in cortile per il 40° anniversario della morte dell'autore



2016

23 settembre, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegna la Medaglia d'oro al merito civile al Gonfalone della Regione Piemonte in Aula consiliare



2017

26 aprile, cerimonia per il riconoscimento alla carriera del violinista Uto Ughi in Aula consiliare



2020

14 febbraio, la prima edizione del Ballo d'Inverno, in Sala Viglione



2020

28 settembre, Palazzo Lascaris illuminato per il 50° della Regione Piemonte



2021

15 luglio, presentazione in Aula consiliare del Drapò, la bandiera del Piemonte



2023

25 luglio, l'Aula consiliare viene allestita provvisoriamente in Sala Viglione per i lavori di ristrutturazione del salone sotterraneo



2024

Il presidente Stefano Allasia in visita al cantiere di restauro di Palazzo Lascaris

Bibliografia

- L. CIBRARIO, *Biografia del Marchese Agostino Lascaris di Ventimiglia*, in «Nuovo Giornale de' Letterati», n. 103 (Gennaio e Febbrajo 1839)
- G. CLARETTA, *Storia del regno e dei tempi di Carlo Emanuele II duca di Savoia*, Genova 1877
- C. TURLETTI, *Storia di Savigliano*, III, Savigliano 1883-1888, pp. 326-330: «Vita di Michele Beggiamo»
- C. CAVOUR, *Diario inedito con note autobiografiche*, per cura di D. Berti, Roma 1888
- L. PROVANA di COLLEGNO, *Le tre Marolles*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, vol. II, Torino 1912, pp. 351-390 *passim*
- Decorazioni interne. Soffitti e pareti del XVI, XVII, XVIII e XIX secolo. Dei migliori castelli e palazzi del Piemonte*, a cura di G. MOLFESE, Torino, 1912, voll. I e II.
- Diario 1833-1843 del conte di Cavour*, a cura di L. SALVATORELLI, Milano 1941, pp. 441-442
- C. CAVOUR, *Epistolario (1815-1840)*, vol. I, Bologna 1962, pp. 107-109
- Dizionario Biografico degli Italiani*, 7, Roma 1965, pp. 535-537: voce Beggiamo Michele, a cura di V. CASTRONOVO; ivi bibliografia
- CAVALLARI MURAT, *La tecnica innovatrice del restauro nel Palazzo Lascaris*, in «Cronache economiche», 356-357, 1972, pp. 3-22
- D. REBAUDENGO, *L'Isola Santa Francesca: Torino in archivio*, Torino 1976
- Palazzo Lascaris. Analisi e metodo di un restauro*, a cura di F. Helg e A. Piva. Con contributi di Vera Comoli Mandracci, Mariella de Cristofaro Rovera, Michela di Macco, Delio Fois, Agostino Magnaghi e Costanza Roggero Bardelli, Venezia 1979
- P. D. CLEMENTE, *A Palazzo Lascaris la Regione ha trovato una degna sede*, in «Piemonte», anno X, 1979, n. 5, p. 44
- G. BRUGNELLI BIRAGHI, D. GARBARINO e M. L. MONCASSOLI TIBONE, *Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese*, Torino 1979 (con ristampa nel 1982)
- M. G. CERRI, *Palazzo Lascaris Sede del Consiglio Regionale del Piemonte Torino*, in Id., *Architetture tra storia e progetto. Interventi di recupero in Piemonte 1972-1985*, Torino 1985, pp. 31-45
- G. BRUGNELLI BIRAGHI e M. L. MONCASSOLI TIBONE, *Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese*, con un intervento di L. CONTERNO, Torino 1990
- FONDAZIONE CAMILLO CAVOUR, *Il castello di Santena: storia e cultura nella dimora dei Cavour*, Torino 1992
- A. CIFANI e F. MONETTI, *I Piaceri e le Grazie. Collezionismo, pittura di genere e di paesaggio fra Sei e Settecento in Piemonte*, Torino 1993
- G. MERLO, C. RAVIZZA, A. CIFANI e F. MONETTI, *Gli artisti a Torino dai censimenti 1705-1806*, Torino 1996
- L'epistolario di un re. Carlo Alberto a Maria di Robilant 1827-1844*, a cura di I. MASSABÒ RICCI, Torino 1999
- C. PISCHEDDA, *Camillo Cavour. La famiglia e il patrimonio*, a cura di R. Roccia, Cuneo 1997
- V. NATALE, *Un insospettato passaggio torinese di Giovanni Battista Barberini plastificatore lombardo*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Nuova Serie, LII, 2000, pp. 109-117
- Carron di San Tommaso e fondi aggregati. Inventario*, a cura di C. CERESA, Santena 2003
- M. SPADONI, *Il gruppo SNIA dal 1917 al 1951*, Torino 2003, pp. 49 e 51 e *passim*
- Il monumento da camera. I bronzetti della Collezione Sperati in Palazzo Lascaris a Torino*, a cura di M. L. MONCASSOLI TIBONE, Catalogo della Mostra (Torino, Palazzo Lascaris, 5 dicembre 2002-1° febbraio 2003)
- G. BRUGNELLI BIRAGHI, M. L. MONCASSOLI TIBONE e L. CONTERNO, *Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese*, «Terza edizione rinnovata trilingue», Torino 1994; «Quarta edizione rinnovata trilingue», Torino 2000; «Quinta edizione rinnovata trilingue», Torino 2004
- R. ROMEO, *Vita di Cavour*, Roma-Bari 2004, pp. 7 e 19

- C. BERMOND, *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento*, Torino 2005
- Il voluttuoso genio dell'occhio. Nuovi studi su Bernardo Antonio Vittone*, a cura di W. CANAVESIO, Torino 2005
- A. SPIRITI, *Giovanni Battista Barberini. Un grande scultore barocco*, Cernobbio 2005, capitolo 8 (*Il periodo torinese*, pp. 181-189)
- P. F. GASPARETTO, *Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino*, Torino 2007
- A. CIFANI-F. MONETTI, *Palazzo Lascaris. Da dimora signorile a sede del Consiglio della Regione Piemonte*, Torino 2009, ivi completa bibliografia precedente
- M. LEZZI, *Il Palazzo Lascaris di Ventimiglia nel contesto dei palazzi barocchi torinesi*, Tesi di Laurea magistrale, Politecnico di Torino, Relatore Prof. Paolo Cornaglia, A.A. 2021-2022
- C. CONGIU, *Conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio architettonico: il salone sotterraneo di Palazzo Lascaris a Torino*, Tesi di Laurea magistrale, Politecnico di Torino, Relatore Prof.ssa Manuela Mattone, Correlatore Prof. Fulvio Rinaudo, A.A. 2022-2023
- A. CIFANI, *Emilio Sperati: un grande fonditore, scultore e collezionista torinese (1861-1931)* in «In Fonderia. Magazine dell'industria fusoria italiana», n. 2, 2024, pp. 104-109
- A. CIFANI, *Emilio Sperati, "astro folgorante dell'arte fusoria torinese" (1861-1931). La singolare vicenda di un grande fonditore e collezionista d'arte*, in pubblicazione in «La nuova età del bronzo. Fonderie artistiche nell'Italia post-unitaria» (1861-1915), Il Capitale Culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*, Università di Macerata, 2024.

Indice

Introduzione	7
Palazzo Lascaris in Torino	9
Quattro secoli di Palazzo Lascaris	12
La storia di Palazzo Lascaris	17
Gli abitanti di Palazzo Lascaris	35
La sede del Consiglio regionale del Piemonte	77
Bibliografia	88

Si ringraziano per la collaborazione e la fornitura dei materiali esposti:

Archivio Fotografico della Galleria d'Arte Moderna di Torino, Archivio Storico della Città di Torino, Associazione Impronte aps Orbassano, Camera di Commercio di Torino (Segretario Generale Guido Bolatto, Responsabile dell'Ufficio studi Barbara Barazza), Centro Studi Piemontesi, Compagnia Teatrale "Le Anfore" Orbassano, Fondazione Franco Albini di Milano, Politecnico di Torino-Facoltà di Architettura, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Cecilia Congiu, Giancarlo Ferrero, Daniela e Pier Paolo Pagliano.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa Maria Rovero, già Segretario Generale del Consiglio regionale per i preziosi suggerimenti.

Finito di stampare nel marzo 2024 presso



ISBN 978-88-99882-39-6



COPIA GRATUITA
VIETATA LA VENDITA